

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

160.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di disegni di legge a commissioni in sede legislativa . . . . .</b>	11935	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione):	
<b>Dimissioni del ministro dell'agricoltura e nomina del nuovo ministro:</b>		Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188).	
(Annunzio) . . . . .	11934	PRESIDENTE . . . . .	11936, 11937, 11938, 11939
PRESIDENTE . . . . .	11934	ARMELLIN LINO (gruppo DC), <i>Presidente della XII Commissione</i> . . . . .	11939
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . .	11935	GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) . . . . .	11936
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	11934	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	11937
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>Missioni</b> . . . . .	11933
(Annunzio della presentazione) . . . . .	11933	<b>Proposta di legge:</b>	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	11933	(Autorizzazione di relazione orale) . . .	11933
(Autorizzazione di relazione orale) . .	11933		

160.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

PAG.	PAG.
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):	
BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri; Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11943, 11947, 11954, 11970, 11974
PRESIDENTE . . . . . 11939, 11941, 11942, 11943, 11944, 11945, 11946, 11947, 11948, 11949, 11950, 11951, 11952, 11953, 11954, 11955, 11956, 11957, 11958, 11959, 11960, 11961, 11962, 11963, 11964, 11965, 11967, 11969, 11970, 11971, 11972, 11973, 11974, 11975, 11976, 11977, 11978, 11979, 11980, 11981, 11982	MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11948, 11954, 11961
ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . . 11942, 11967, 11972	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11970
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . . . . . 11941	PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . . 11969
BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11956	PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11957, 11962
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11944, 11952, 11960, 11976, 11980	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 11947, 11955, 11962, 11969, 11977, 11981
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11952	ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11946, 11956, 11958
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11948, 11952, 11960	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11940, 11941, 11949, 11966
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11949, 11953	SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11956, 11963
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11961	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . . 11959
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11946, 11955, 11963, 11971
	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11950, 11964, 11982
	TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11947
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 11973, 11977
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 11982

**La seduta comincia alle 16,30.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alessi, Angius, Artioli, Paolo Bruno, Cardinale, Casilli, Cellai, Raffaele Costa, de Luca, D'Onofrio, Ebner, Facchiano, Farace, Farigu, Fiori, Foschi, Luigi Grillo, Lusetti, Maira, Gianmarco Mancini, Massari, Matulli, Mazzuconi, Melillo, Modigliani, Patria, Prevosto, Ricciuti, Sacconi, Sanna, Stornello e Viscardi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della

previdenza sociale, con lettera in data 22 marzo 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (2436).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della VIII, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di un disegno di legge di conversione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione

da parte dell'altro ramo del Parlamento il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2162-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della VIII Commissione.

Dati i motivi di particolare urgenza propongo altresì che la VI Commissione sia autorizzata, sin da ora, a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: «Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

### **Annuncio delle dimissioni del ministro dell'agricoltura e della nomina del nuovo ministro.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data odierna, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 22 marzo 1993, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni rassegnate dall'avvocato Giovanni Fontana dalla carica di ministro dell'agricoltura e delle foreste ed ha nominato il dottor Alfredo Diana ministro del medesimo dicastero.

*Firmato: Giuliano Amato».*

CARLO TASSI. Non c'è cinque senza sei, signor Presidente!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce alla comunicazione che lei ha testé reso all'Assemblea ed al problema, di ordine generale — già sollevato ieri, in una nota, dal segretario del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Fini — della necessità che si proceda non ad un rimpasto, ma piuttosto ad un dibattito sulle dimissioni del ministro dell'agricoltura.

Signor Presidente, reiteriamo la richiesta avanzata ieri politicamente dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, aggiungendo che il dibattito è in ogni caso necessario su un rimpasto che sotto il profilo politico non consideriamo utile e che anzi reputiamo dannoso.

Ci rendiamo conto del fatto, signor Presidente, che molti precedenti danno torto e non incoraggiano la nostra tesi che si debba discutere immediatamente su comunicazioni del Governo relative ad un rimpasto con-

cernente le dimissioni di un ministro, e quindi su un caso isolato. Tuttavia, tali precedenti non possono essere invocati in presenza di quella che è ormai divenuta una liturgia, una *telenovela*, un rito.

Non mi azzardo, signor Presidente, ad affermare che il ministro Fontana è l'ultimo ministro dimissionario, perché, mentre parliamo, può darsi che sia divenuto il penultimo. È necessario pertanto, a mio parere, di fronte alla sesta dimissione e dopo che, appunto, sei ministri hanno fatto del Governo Amato una specie di carro di Tespi, intervenire in qualche modo perché ormai questo Governo non è più una entità eterna, come dice Cossiga, ma è diventato una entità eterea. Infatti nessuno sa da chi sia composto l'attuale Governo Amato e chi sia a capo di ciascun ministero! Senza l'appoggio della classe dirigente un simile Governo sarebbe già dimissionario!

Tutto ciò è dovuto alle singole responsabilità del Presidente del Consiglio e a quelle collegate di chi consente istituzionalmente che ciò si verifichi.

Dobbiamo dire con fermezza che una simile situazione non può passare con l'avallo del Movimento sociale italiano. Preghiamo pertanto la Presidenza della Camera di mettere in moto ogni meccanismo possibile — su nostra sollecitazione (ed è questo il senso del mio intervento) o con un'azione autonoma — al fine di predisporre gli strumenti opportuni (mi riferisco ai contatti con i gruppi, alla riunione della Conferenza dei capigruppo o ad incontri con il Presidente del Consiglio) perché si giunga ad un dibattito sul problema di un Governo che si dimette... a rate! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Credo di interpretare un sentire comune ai rappresentanti del Parlamento, e non soltanto delle opposizioni, chiedendo alla Presidenza della Camera di sollecitare il

Governo ad assumersi la sua responsabilità e a venire in Parlamento a riferire sulla vicenda che ha visto dimettersi un ennesimo suo ministro a seguito di un avviso di garanzia ricevuto.

È un Governo che perde pezzi uno dopo l'altro: ci abbiamo quasi fatto il callo! Sembra ormai un'abitudine! All'inizio di ogni seduta della Camera dei deputati siamo costretti ad ascoltare una specie di resoconto, senza particolari accenti, sulla sorte del Governo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo che un ministro si dimetta e che il Presidente del Consiglio ponga l'ennesima toppa all'esecutivo!

Chiedo pertanto che la Presidenza avanzi formale e sollecita richiesta al Governo affinché venga a riferire in Parlamento sulla sesta sostituzione di un suo componente e sul modo in cui l'onorevole Amato ritiene di poter andare avanti.

PRESIDENTE. Desidero in primo luogo dare atto all'onorevole Tatarella di aver posto la questione in maniera corretta: siamo di fronte ad una fattispecie di rimpasto che formalmente ha seguito il corso che solitamente una simile fattispecie segue. Tuttavia esistono rilievi di carattere politico che sono assolutamente legittimi. Così come è avvenuto in tutte le altre circostanze — lo ricordava il collega Tatarella — quando si pongono problemi del genere, posso assicurare ai colleghi che il Presidente sarà informato dei rilievi mossi e della richiesta avanzata e la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è la sede idonea per porre tali questioni, sarà prontamente investita degli aspetti di un eventuale dibattito politico in relazione alla sostituzione del ministro dell'agricoltura.

#### **Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla IV Commissione (Difesa):*

S. 772. — «Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2391) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla VI Commissione (Finanze):*

«Modifiche alla disciplina concernente la repressione del contrabbando dei tabacchi lavorati» (2307) (con parere della I, della II, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

«Disposizioni per l'utilizzazione del bioetanolo» (2292) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del ministro della sanità.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, nelle sedute del 10 e del 17 marzo 1993 i seguenti pareri:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge n. 2188.

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Calderoli 1.1, 1.2 e 1.3 e sull'articolo aggiuntivo Augusto Battaglia 1.01, in quanto recanti maggiori oneri non quantificati e privi di copertura; nonché sull'emendamento 1.4 della Commissione, in quanto recante maggiori oneri.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A).

Ricordo, per altro, che il decreto-legge n. 20 del 1993 ha per oggetto la mera proroga del termine per il rilascio da parte delle unità sanitarie locali dei contrassegni per le prescrizioni farmaceutiche in favore dei cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria.

Pertanto, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, ritiene inammissibili gli emendamenti Calderoli 1.1 e 1.5 e l'articolo aggiuntivo Augusto Battaglia 1.01, tesi a modificare l'attuale normativa sulle quote di partecipazione all'assistenza sanitaria, e quindi non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anzitutto approfittare della presenza dell'onorevole sottosegretario per porre un problema all'Assemblea.

Stiamo discutendo un decreto-legge sulla cui reale efficacia esistono dubbi: è notizia riportata oggi dalla stampa e dalla televisione. Come è stato ampiamente scritto e detto, infatti, si tratta di un provvedimento che non è stato ancora vistato dalla Corte dei conti e che quindi nei fatti non ha efficacia.

Prima che si passi all'esame degli articoli e degli emendamenti, chiedo all'onorevole sottosegretario un chiarimento al riguardo e avanzo al tempo stesso una richiesta molto precisa ed esplicita. Chiedo cioè che il Governo ritiri il decreto-legge, e che quindi la discussione su di esso sia sospesa finché non si pervenga ad una posizione certa nella materia. Quest'ultima, infatti, è molto complicata e delicata, ed ha generato nell'opinione pubblica una grande confusione. Ne abbiamo parlato in quest'aula anche alla presenza del ministro, il quale ha assicurato l'introduzione di innovazioni molto radicali. Credo che non faremmo un buon servizio a noi stessi (ed il Governo dovrebbe essere sensibile a ciò) se oggi discutessimo di un decreto che — ripeto — presenta le difficoltà e le incognite di cui abbiamo parlato.

Avanzo pertanto una esplicita richiesta al Governo, affinché di conseguenza si sospenda la discussione prima di passare alla votazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giannotti, lei ha svolto il suo intervento sugli emendamenti. Questo non può trasformarsi in una anomala sospensiva.

**VASCO GIANNOTTI.** Lei ha ragione, però...

**PRESIDENTE.** Onorevole Giannotti, lei avrebbe avuto il tempo di avanzare la sua richiesta prima, nella discussione sulle linee generali. Ad ogni modo, lei potrà sempre ascoltare il rappresentante del Governo quando esprimerà il suo parere: in quella occasione egli vorrà fornire qualche assicurazione, ciò sarà gradito anche alla Presidenza. Se il Governo invece intende chiedere il completamento dell'iter, lei avrà la possibilità di esprimere voto contrario al decreto, il che equivale a risolvere in modo radicale il problema che lei pone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Presidente, io sono una volta tanto un po' imbarazzato. Il decreto-legge in esame è firmato «De Lorenzo», ed io pensavo di potermi confrontare con l'autore di siffatto scritto e di siffatto provvedimento. Ma ormai, Presidente, è come il gioco dei bussolotti: si parte il venerdì e si sa più o meno come stanno le cose, anche a palazzo Chigi; si torna il lunedì o il martedì, e già è cambiato qualcosa!

In sostanza, viene proprio voglia di ricordare, per il Governo Amato, quella antica farsa di un certo Tecoppa: «Se non stai fermo, come faccio ad infilzarti?». Qui non riusciamo mai ad avere il quadro di un Governo, prima di tutto sotto il profilo soggettivo, che sia certo. Non siamo in grado di conoscere quali siano i divisamenti che il Ministero, o meglio il ministro della sanità...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, le chiedo scusa, ma vorrei pregare i colleghi che fanno capannello in aula di farlo in altro momento, perché la discussione sugli emendamenti è molto importante.

Colgo l'occasione anche per avvertire che, poiché nel prosieguo della seduta si dovrà procedere a votazioni nominali, che avranno luogo, mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

**CARLO TASSI.** La ringrazio, Presidente. Vedo che quando parlo lei è sempre attento anche all'ordine dei lavori, perché riesce sempre ad inframmezzare i miei interventi con richiami ai colleghi ed all'ordine dei lavori; il che vuol dire che siamo all'altezza della situazione.

Signor Presidente, le stavo dicendo che è molto difficile poter fare una discussione su un qualsiasi atto del Governo Amato perché non si sa bene cosa sia questo Governo. Al posto di De Lorenzo, napoletano, di antica tradizione nell'arte medica (credo che suo padre, deputato come lui, fosse anche medico come lui), abbiamo adesso un ministro della sanità che invece viene dalla provincia

«granda» e che finora si è occupato di burocrazia. Infatti lo vediamo attento inseguitore — diciamo così — delle infermiere addormentate, da un ospedale all'altro, perché indubbiamente fa notizia (se non fa sanità) un'attività di questo tipo. Abbiamo quindi un nuovo ministro che potremmo chiamare «castigamatti», perché i savi evidentemente non si fanno castigare da questi *Blitz*: gli potrà riuscire la prima volta nella parsimoniosa Genova, ma sarà un po' più difficile che gli riesca da qualche altra parte. Inoltre, il *Blitz* è servito a poco, visto che di tutto il personale soltanto due infermiere sembravano, all'immediato richiamo, non pronte all'intervento, mentre il resto del personale è risultato isola felice, perfettamente a posto. Se venisse dalle nostre parti, probabilmente troverebbe una situazione ben diversa. Ma credo che dalle nostre parti ci siano già le piccole vedette indiane, pronte a segnalare l'arrivo delle auto blu ventiquattr'ore su ventiquattro. Perché noi siamo al di là degli Appennini, e siamo più accorti in queste cose.

Signor ministro, ho voluto iniziare in questo modo, quasi *cum levitate* (per parlare in latino, visto che siamo ancora nella città erede dell'Urbe, dell'antica Roma), perché non si può affrontare un problema così grave senza aver prima alleggerito un pochino lo spirito, altrimenti si dovrebbe incominciare con gli insulti.

In un paese che vede miliardi buttati via a profusione da decenni, ormai da mezzo secolo, intascati nei modi più impensati e anche più semplici, al punto comunque che si è depauperato in maniera notevole e più che rilevante lo stesso pubblico erario, è inaccettabile tagliare l'assistenza sanitaria ai poveri vecchietti, ai titolari di pensione da 400 mila lire al mese. A costoro si dice: «Siccome i ministri, i capi di partito, la partitocrazia hanno rubato molto, noi ti consentiamo di poter prendere sedici medicine all'anno. La diciassettesima te la paghi!». Mia moglie ha una farmacia e ho una certa contezza dei prezzi dei farmaci: ebbene, poiché è facile che la spesa per medicine non sia inferiore alle 20 mila lire, vorrei sapere come fanno quei poveretti a poter affrontare la vita, signor Presidente. Una persona anziana, già di per sé, sotto il profilo

psicologico è portata all'insicurezza, *senectus ipsa morbus*, perché il fisico è defedato, la salute è malferma. Sottrargli anche la certezza, ora che è una persona anziana, che potrà essere curato è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio.

Capisco che queste cose, a chi viene da cultura laica e discende da famiglia di medici che forse hanno pensato di poter curare molto di più col bisturi che non con una morale profonda anche nella stessa vita medica, possano non interessare. Invece a me interessa sempre l'uomo nella sua interezza, non soltanto nella materialità cui diceva di pensare la sinistra (ormai anche in Francia la chiameranno sinistra, signor Presidente, perché il termine *gauche* l'hanno cancellato dal vocabolario ieri l'altro).

Allora, io mi trovo veramente imbarazzato (e credo che se ne renderà conto anche lei, che mi conosce abbastanza bene) a trattare senza pesantezza di termini una situazione come quella attuale.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte alla sconfitta di una politica pluridecennale. Pensiamo a tutte quelle leggi fatte all'epoca della cosiddetta solidarietà nazionale, quando l'allora partito comunista era stato intruppato da un certo Andreotti, sempre sulla base di un funerale (perché i grandi sconvolgimenti politici, purtroppo, in questa Italia del dopoguerra, e forse la stessa Italia del dopoguerra, li dobbiamo registrare solo a seguito di qualche funerale, più o meno importante).

Tutte queste innovazioni hanno mostrato la corda, e davvero non vale la pena che perdiamo più tempo per dire, signor Presidente, che il decreto-legge in esame è sbagliato. Ci meravigliamo che il neoministro Costo non lo abbia ritirato, e riteniamo doveroso che la Camera intervenga per modificarlo radicalmente. Noi infatti siamo convinti che la tutela della salute e l'assistenza sanitaria per gli anziani siano un principio doveroso e inderogabile non dico per una democrazia, ma per qualsiasi Stato civile. Sono questi i motivi di fondo dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, hanno già chiesto di parlare, fino a questo momen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

to, gli onorevoli Apuzzo e Mussolini. Poiché tuttavia ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il presidente della XII Commissione, ritengo utile acquisire preliminarmente questo parere. Ha dunque facoltà di parlare, onorevole Armellini.

LINO ARMELLIN, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, in seno al Comitato dei nove, che è ora riunito — ma vi è stato un incontro anche in precedenza — sono emersi obiettivi problemi. Da un lato, si è evidenziata la mancanza di un provvedimento di legge sul quale poggiare il decreto al nostro esame e, dall'altro, si è sottolineato che si è già avviata una discussione in Commissione con il ministro della sanità, onorevole Costa, per risolvere alcuni problemi relativi ai «bollini».

Mi pare pertanto di poter chiedere se non si ritenga opportuno sospendere la discussione del provvedimento al nostro esame e rinviarlo in Commissione per cercare di trovare una soluzione ai problemi ai quali ho brevemente accennato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ci troviamo in una situazione che richiede decisioni regolamentari abbastanza delicate. Personalmente, ritengo che un rinvio in Commissione non possa essere deciso nella fase in cui, essendo questo un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, l'Assemblea è impegnata nell'esame degli emendamenti.

Non voglio aggiungere quello che a chiunque verrebbe in mente di aggiungere: che v'è da augurarsi che, in futuro, la conversione in legge dei decreti-leggi abbia un procedimento più lineare e che i decreti arrivino in aula quando la Commissione ha esaminato fino in fondo tutti gli aspetti e non con questioni generali ancora aperte.

Ritengo comunque che un rinvio in Commissione sia sconsigliabile, per non rendere ancor più disorganico il procedimento. D'altra parte è, però, da ricordare che nella Conferenza dei presidenti di gruppo il Presidente della Camera, nel formulare le sue proposte per il calendario, ha fatto presente — ed i colleghi presidenti di gruppo lo ricorderanno — che il decreto-legge avrebbe

potuto utilmente essere esaminato solo se si fosse trattato di una discussione rapida, univoca e da svolgere in tempi ragionevolmente brevi.

La Presidenza, dunque, apprezze le circostanze, ritiene di disporre un puro e semplice rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta. Se il Comitato dei nove vorrà, nel frattempo, esaminare molto approfonditamente gli emendamenti, questo sarà molto apprezzato dalla Presidenza.

CARLO TASSI. Noi apprezziamo la sua correttezza regolamentare, Presidente!

**Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787 - 1924 - 2028 - 2094 - 2099 - 2114 - 2115 - 2118).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta del 3 marzo scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A*), dopo che il relatore per la maggioranza ed il Governo avevano espresso parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti a tale articolo.

Comunico che il tempo complessivo disponibile per l'esame e la votazione degli articoli, fino alla votazione finale, pari a 19 ore e 30 minuti, è così ripartito, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento:

tempo per la votazione di emendamenti ed articoli, per la Presidenza, il relatore ed il Governo: 7 ore;

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

tempo per gli interventi: 11 ore e 30 minuti, così suddiviso tra i gruppi:

gruppo DC: 25 minuti + 109 minuti = 2 ore e 14 minuti;  
gruppo PDS: 25 minuti + 56 minuti = 1 ora e 21 minuti;  
gruppo PSI: 25 minuti + 49 minuti = 1 ora e 14 minuti;  
gruppo lega nord: 25 minuti + 30 minuti + 10 minuti = 1 ora e 5 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 25 minuti + 18 minuti = 43 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 25 minuti + 21 minuti + 20 minuti = 1 ora e 6 minuti;

gruppo repubblicano: 25 minuti + 14 minuti = 39 minuti;

gruppo liberale: 25 minuti + 9 minuti = 34 minuti;

gruppo dei verdi: 25 minuti + 8 minuti = 33 minuti;

gruppo PSDI: 25 minuti + 8 minuti = 33 minuti;

gruppo del movimento per democrazia: la Rete: 25 minuti + 6 minuti = 31 minuti;

gruppo misto: 25 minuti + 4 minuti = 29 minuti;

gruppo federalista europeo: 25 minuti + 3 minuti = 28 minuti

Totale: 5 ore e 25 minuti + 5 ore e 35 minuti + 30 minuti = 11 ore e 30 minuti.

Interventi di deputati dissenzienti: 1 ora.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Passeremo dunque alla votazione...

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare anch'io sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. ... dell'emendamento...

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, ma ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Un momento!

FRANCESCO SERVELLO. No, Presidente, così non va! Ho chiesto di parlare subito dopo che lei ha annunciato la ripartizione del tempo!

PRESIDENTE. Sì, ma non potete interrompere il Presidente in questo modo!

Avverto dunque che cominceremo la votazione degli emendamenti a partire dall'emendamento Buontempo 1.5.

FRANCESCO SERVELLO. Io voglio parlare sul contingentamento, non sull'emendamento!

PRESIDENTE. Stia calmo, onorevole Servello! Avrò tutto il tempo!

Ora io le do la parola, ma non potevo dargliela mentre lei mi interrompeva! Le do dunque la parola.

FRANCESCO SERVELLO. Io l'ho interrotta quando stava leggendo il contingentamento!

PRESIDENTE. Le do la parola!

Le ho dato parola, ma lei, onorevole Servello la deve usare; quindi cominci a parlare!

Cominci il suo intervento, onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Io intendo parlare sul contingentamento, non sull'emendamento!

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di intervenire; adesso vi rinuncia?

FRANCESCO SERVELLO. No.

PRESIDENTE. Allora parli.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, il cosiddetto contingentamento dei tempi da lei annunciato prevede margini di tempo strozzati, perché si vuole strozzare la discussione su quest'importante proposta di legge.

Poiché fuori dal Parlamento vi sono pressioni di ogni natura — si arriva al punto di usare i mezzi radiotelevisivi per un'illegittima pressione sui parlamentari — le dico, signor Presidente, che il metodo in base al quale è stata oltre tutto limitata ad un'ora l'espressione del dissenso su centinaia di emendamenti costituisce la dimostrazione di una volontà precisa, pregiudiziale e faziosa della Presidenza di togliere ai gruppi di opposizione, e segnatamente al Movimento sociale italiano, la possibilità di svolgere un ampio dibattito su una legge

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

di riforma che mira alla perpetuazione di una lottizzazione della radiotelevisione italiana.

È questa la protesta che levo non nei confronti della sua persona, ma della Presidenza, che ha voluto rispondere con questo gesto alle intimidazioni provenienti dall'esterno del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione di cui ci siamo occupati poc'anzi, vale a dire sulla richiesta avanzata dal presidente della XII Commissione, a nome del Comitato dei nove, in merito al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 20 del 1993, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria. A tale riguardo vorrei fosse chiaro che il comportamento pieno di incongruenze che si è registrato in aula trova la sua causa originaria nell'atteggiamento e nel lavoro malfatto del Governo e non della Commissione. Infatti, questa aveva presentato un certo numero di emendamenti ispirati al puro buon senso perché, se oggi ci fossimo trovati ad affrontare in aula il decreto-legge così come proposto dal Governo, avremmo dovuto votare sul differimento dei termini per l'assegnazione dei bollini al 15 febbraio 1993, mentre oggi è il 23 marzo 1993...! Avremmo dovuto cioè votare un decreto-legge demenziale che differiva termini relativi ad uno o due mesi fa.

Gli emendamenti introdotti dalla Commissione, quindi, erano ispirati unicamente — ripeto — al buonsenso; comunque, torneremo al lavoro anche se l'auspicio dei gruppi di opposizione, e non solo di questi, era che il provvedimento fosse ritirato dal Governo. In proposito, dispiace non vedere in aula, a difendere il mostro da lui creato, l'ex ministro De Lorenzo...

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo, non può parlare di un argomento già superato dal passaggio al successivo punto dell'ordine del giorno. Lei ha chiesto di intervenire sul

contingentamento dei tempi per l'esame della proposta di legge sulla RAI.

STEFANO APUZZO. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ciò non significa che lei possa parlare di qualsiasi argomento; si deve parlare sull'ordine dei lavori che c'è, non su quello che non c'è!

Onorevoli colleghi, desidero assicurare all'onorevole Servello, e anche all'onorevole Apuzzo, che la Presidenza è del tutto estranea alle questioni politiche vivacemente agitate intorno a questo tema ed ha una sola preoccupazione, quella di adempiere al suo dovere. Pertanto, ha ripartito il tempo così come il regolamento prevede, ricorrendone i presupposti, e intende garantire con il massimo rigore — con l'aiuto dei colleghi — l'ordine e la correttezza nello svolgimento del procedimento. Chiunque è libero di sostenere ciò che ritiene con la massima vivacità, ma il Parlamento funziona secondo le proprie regole e secondo tali regole la Presidenza ha deciso nel modo che abbiamo prima comunicato.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli articoli ed emendamenti.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti	—————	297
Maggioranza	—————	149
Hanno votato sì	—————	13
Hanno votato no	—————	284

Sono in missione 44 deputati).

ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore*. Signor Presidente, dovremmo ora procedere alla votazione degli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123, tutti tendenti ad introdurre, al comma 1, dopo le parole «società per azioni» le parole «tenuto conto delle norme di cui all'articolo...», che si differenziano soltanto in relazione al numero dell'articolo del codice civile richiamato.

Vorrei chiedere la votazione per parti separate di tale gruppo di emendamenti, nel senso che la Camera sia chiamata preliminarmente a pronunciarsi sulla parte comune a tutti, consistente, lo ripeto, nelle parole: «Al comma 1, dopo le parole: società per azioni, aggiungere le seguenti: tenuto conto delle norme di cui all'articolo», quindi, se questa parte fosse approvata, sulle restanti parti degli emendamenti. Questo metodo, onorevole Presidente, è stato già opportunamente seguito in precedenti occasioni.

PRESIDENTE. Sulla proposta del relatore per la maggioranza, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Non ho bisogno di richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sulla gravità di tale richiesta, tendente solo a far saltare gli emendamenti. Ci troviamo di fronte a due tentativi: innanzitutto, quello iugulatorio determinato dai tempi ristrettissimi e, in secondo luogo, quello di far precedere l'esame degli emendamenti da una votazione per farli decadere tutti. Ritengo debba essere seguito, nell'esame, l'ordine cronologico.

Desideravo inoltre chiedere informazioni circa la sussistenza del numero legale. Infatti, signor Presidente, lei non mi pare abbia reso noto il nome e il numero dei deputati in missione; è apparso sul tabellone il nume-

ro di 297 votanti e mi chiedo, pertanto, come sia stato raggiunto il numero legale.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, comunicherò tra breve l'orientamento e la decisione della Presidenza in merito alla proposta del relatore per la maggioranza. Nel frattempo, dopo aver inviato i colleghi a prestare attenzione, trattandosi di una questione molto delicata, desidero fornire assicurazioni riguardo alla questione posta dall'onorevole Servello relativamente al numero legale, anche se la proclamazione dei risultati renderebbe impossibile una discussione. Tuttavia, l'anzianità parlamentare dell'onorevole Servello e l'esemplare correttezza con cui ha sempre svolto le sue funzioni mi impongono l'obbligo morale di fornirgli ampia assicurazione sia circa il fatto che il Presidente ha dato lettura, all'inizio della seduta, delle missioni, e nessuno ha sollevato obiezioni, sia riguardo al fatto che mi sono assicurato che il numero dei votanti fosse tale da rendere del tutto inutile la verifica delle missioni in rapporto al raggiungimento del numero legale. Non vi è quindi stata alcuna incertezza rispetto alla sussistenza del numero legale.

Per quanto riguarda la proposta formulata dal relatore, la Presidenza ritiene di poterla accogliere con riferimento alla votazione degli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123, tutti miranti ad introdurre, dopo le parole «società per azioni», un inciso che ha una prima parte comune, vale a dire «tenuto conto delle norme di cui all'articolo», differenziandosi poi per il numero e l'oggetto dell'articolo del codice civile richiamato.

In ordine a tale gruppo di emendamenti, la Presidenza, conformemente ai precedenti — che, qualora i colleghi insistessero, potranno anche essere ricordati, quale quello stabilito nella seduta del 5 dicembre 1991 —, porrà preliminarmente in votazione la parte, comune a tutti gli emendamenti citati, consistente nelle parole «tenuto conto delle norme di cui all'articolo...».

Con tale prima votazione la Camera sarà chiamata a decidere, in primo luogo, in ordine all'introduzione, o meno, del richiamo ad ulteriori articoli del codice civile ai

fini della definizione della disciplina applicabile alla società concessionaria.

Qualora l'Assemblea respinga tale parte, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono. Qualora, invece, l'Assemblea l'approvi, si passerà alla votazione delle parti residue degli emendamenti, al fine di individuare dettagliatamente le ulteriori disposizioni del codice civile da inserire nel richiamo.

Onorevoli colleghi, io non solo ho richiamato i precedenti ma, prima di concludere questa comunicazione, devo anche sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, specialmente di coloro i quali non condividono tale interpretazione, il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, che dà il senso sostanziale del modo con il quale la Presidenza, conformemente ai precedenti, ha deciso di ritenere ammissibile la richiesta del relatore per la maggioranza, onorevole Aniasi. Il comma 8 dell'articolo 85 dà infatti chiaramente non solo la facoltà, ma in qualche modo l'obbligo, alla Presidenza, di decidere come votare sugli emendamenti, assecondando così l'attuazione del calendario e il rispetto della volontà dell'Assemblea.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, la decisione che ella ha assunto dopo la sollecitazione — così la debbo definire — dell'onorevole Aniasi, mi ha ricordato quell'avvocato che cominciava le sue arringhe dicendo: «In base all'articolo 1 e seguenti del codice civile...» e aveva discusso di tutto! Oppure: «In base all'articolo 1 e seguenti del codice penale...» e aveva in tal modo ricordato le norme di diritto sostanziale che regolano il nostro codice penale.

Non so se sull'onda o sotto la pressione di Tangentopoli Aniasi abbia perso un minimo di senso giuridico; tuttavia, mi appello alla Presidenza per sottolineare che i nostri emendamenti sono riferiti, distintamente l'uno dall'altro, a diversi istituti giuridici del codice civile. A meno che noi non vogliamo

fare come quell'avvocato che, «in base all'articolo 1 e seguenti», si riferiva a tutte le norme di questo universo mondo, per applicarle come ci fa comodo, ritengo che in questo caso l'interpretazione che gli uffici si apprestano a dare sia veramente iugulatoria e che si tenti in tal modo — anche in presenza del contingentamento dei tempi della discussione, che già significa impedire di fatto lo svolgimento della stessa — di dare alla Camera dei deputati l'esempio di dibattiti che si svolgono tanto per far vedere, perché si deve ad ogni costo procedere oltre nell'esame della proposta di legge n. 1787 e abbinate, con le pressioni già ricordate dall'onorevole Servello. Ciò mi sembra veramente agghiacciante! Se noi intendiamo iniziare in questo modo, poi è inutile protestare in altre sedi se il clima si fa teso, perché questa ci sembra un'autentica prepotenza! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, devo anche a lei confermare la decisione già annunciata dalla Presidenza in ordine alla votazione degli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123. Vorrei pregarla, però, di prestare un momento di attenzione, così come io ho fatto poc'anzi nei suoi confronti, perché poi aggiungerò — come si dice — una considerazione «a voce» alle cose che lei ha detto nel richiamo alle arringhe degli avvocati...

GIULIO MACERATINI. Ho parlato di un solo avvocato...

PRESIDENTE. Uno solo?

GIULIO MACERATINI. ...che non ha fatto strada!

PRESIDENTE. Si tratta di una decisione assunta sulla base di precedenti pronunce, sia in applicazione del comma 4 dell'articolo 87 del regolamento sulla votazione per parti separate, sia e soprattutto nell'esercizio dei poteri conferiti al Presidente dal comma 8 dell'articolo 85 del regolamento che prima ricordavo, al fine di assicurare l'economia e

la chiarezza delle votazioni (*Commenti del deputato Buontempo*).

Onorevole Buontempo, la prego di non interrompermi!

A fronte di oltre cento emendamenti, tutti ispirati ad una comune *ratio*, la Presidenza ritiene doveroso chiamare la Camera a pronunciarsi in primo luogo attraverso un voto che verta sul principio comune a tutti gli emendamenti considerati. Soltanto in caso di esito positivo della votazione sulla prima parte comune degli emendamenti considerati, si procederà alla deliberazione sulle restanti parti, per una definitiva ricognizione della volontà emendativa espressa dall'Assemblea.

La Presidenza — ripeto — ha assunto tale determinazione al fine di privilegiare l'economia e la chiarezza delle votazioni rispetto ad un numero molto elevato di emendamenti, tendenti ad un obiettivo sostanzialmente identico; tali emendamenti — aggiungo —, ove fossero stati sottoposti uno per uno ad un rigoroso vaglio di ammissibilità, sarebbero stati probabilmente ridotti drasticamente di numero.

Desidero tuttavia, onorevole Maceratini, aggiungere — a proposito della questione da lei posta e con ciò ritenendo chiusa la discussione — un rilievo che affido alla sua riflessione. La decisione della Presidenza, che — lo riconosco — non è facile, nasce da un potere al quale la Presidenza stessa fa ricorso solo in circostanze eccezionali; non si tratta quindi dell'inaugurazione di una prassi che sarà seguita anche in altre situazioni, come lei diceva. Abbiamo fatto ricorso a tale procedura solo in particolari circostanze. Ad ogni modo, questo ricorso si verifica solo quando si accerti che applicando la relativa procedura non si favorisce l'integrità dell'articolo ma si dà la massima possibilità alla volontà emendativa dell'Assemblea. Unificando le varie volontà emendative con il tipo di votazione che stiamo per fare non vi è un favore per il testo della Commissione ma semmai per la volontà emendativa dell'Assemblea.

È chiaro che se non vi è alcuna maggioranza favorevole a questa volontà emendativa, ciò non sarà conseguenza della decisione della Presidenza ma di un fatto politico del quale essa non può rispondere.

CARLO TASSI. Presidente...

TEODORO BUONTEMPO. L'articolo 85!

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla votazione della parte comune degli emendamenti... (*Vivi commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) ... da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123 (costituita sostanzialmente dalle parole: «tenuto conto delle norme di cui all'articolo (...) del codice civile»).

Onorevole Buontempo, lei chiede di parlare per dichiarazione di voto? Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, contesto nella maniera più assoluta la sua interpretazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, che dice ben altra cosa: «Qualora siano stati presentati ad uno stesso testo una pluralità di emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate...», eccetera.

Ciò non ha nulla a che fare con l'inserimento nella legge in esame di precisi articoli del codice. In realtà nel regolamento si parla di cifre che non hanno alcun significato diverso da un emendamento all'altro; se quindi si propongono cifre a scalare, evidentemente si può evitare la singola votazione.

Gli emendamenti in questione, invece, prevedono l'inserimento di precisi articoli del codice e quindi hanno una loro specificità, una loro configurazione, una loro natura che differiscono dall'uno all'altro. Non è possibile consigliare in questo modo il Presidente. Nel caso in questione, la prego di leggere il comma 8 dell'articolo 85 con un po' di serenità; lei non può sostenere che si possa, in base a tale norma, impedire l'inserimento nella legge sulla RAI-TV di articoli del codice che possono dare chiarezza e specificità ad ogni singola disposizione.

Diciamola tutta: ieri sera abbiamo assistito a *spot* televisivi che erano addirittura contro il dibattito parlamentare. Il Presidente della Camera deve assicurare l'autonomia e la libertà della Camera stessa e non rendersi complice di coloro che, all'esterno di

quest'aula (gruppi mafiosi e di potere), vogliono impedire che tali libertà ed autonomia vengano esercitate! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Durante il telegiornale abbiamo visto uno spot contro il dibattito in quest'aula; ogni mattina sentiamo dalla radio di Stato — quella stessa che dovremmo riformare — ingiurie contro il Parlamento a causa della legittima opposizione che stiamo conducendo.

Allora, a ciascuno il suo lavoro: noi ci opponiamo a questa legge e non certo per difendere i privilegi di qualche privato, ma per porre fine alla spartizione del servizio pubblico ad opera dei partiti. Ne abbiamo il diritto, perché quando chiediamo il commissariamento il nostro scopo è quello di risanare l'azienda, di tagliare gli appalti esterni, di eliminare il privilegio enorme dato a questi signori giornalisti lottizzati, entrati alla RAI con le raccomandazioni, che vogliamo insegnarci la democrazia.

Onorevole Presidente, siamo stufo di sentire criminalizzare le battaglie condotte in quest'aula! È inaccettabile! E poi non parlate di degrado dell'aula, perché di fronte a tutto questo noi dobbiamo pur difendere in qualche maniera il nostro diritto-dovere di esercitare le funzioni alle quali siamo stati chiamati: sul nostro operato soltanto i cittadini con il voto possono giudicarci, non i padroni del potere, lottizzatori, coloro che si sono avvantaggiati alterando il consenso popolare con i soldi della collettività.

Signor Presidente, io la prego di rileggere la norma alla quale ha fatto riferimento e di spiegarci come si possa identificare la previsione di precisi articoli del nostro codice civile con l'ipotesi prevista dal comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, che parla di numeri a scalare, riferendosi quindi a grandezze non corrispondenti ad una funzione normativa, ma formulate esclusivamente per perdere tempo. La prego di riflettere su questo punto: non è facendo saltare questi emendamenti che riacquisterete il diritto di calpestare le opposizioni. Esse si difenderanno, con tutti i mezzi possibili, di fronte al golpe strisciante di cui siete protagonisti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, il fatto stesso che, al di là di ogni limite regolamentare, il gruppo del Movimento sociale italiano sia nuovamente intervenuto attraverso la sua appassionata perorazione, una volta che la questione era già stata dichiarata decisa, può rassicurarla circa il fatto che la Presidenza non intende dar vita a tesi precostituite né ascoltare altro se non ciò che il regolamento impone di ascoltare.

Quello che avviene fuori dall'aula riguarda legittimamente le forze politiche: lei ne ha dato una legittima manifestazione, ma ciò non incide in alcun modo sulla Presidenza, che decide senza lasciarsi scoraggiare o indurre a determinate decisioni (*Proteste del deputato Tassi*).

Lei ha posto una questione, onorevole Buontempo: in proposito io devo rinviarla alla lettura del precedente della seduta del 5 dicembre del 1991, allorché la Presidenza decise l'applicazione dell'ultima parte del comma 8 dell'articolo 85 anche per la votazione per divisione, con ciò stesso applicando il criterio che lei ha contestato.

Pertanto non posso che confermare la decisione già assunta su una iniziativa che per altro non parte dalla Presidenza, ma da una richiesta del relatore per la maggioranza. Ad essa, per le ragioni più volte esposte, la Presidenza ritiene di dover accedere.

A questo punto, se non vi sono dichiarazioni di voto ...

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

GUGLIELMO ROSITANI. La faccio io, la dichiarazione di voto a nome del gruppo!

PRESIDENTE. No, la dichiarazione di voto è stata già svolta.

GUGLIELMO ROSITANI. Chi ha svolto la dichiarazione di voto a nome del gruppo?

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo.

GUGLIELMO ROSITANI. No, ha parlato per un richiamo al regolamento!

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che in questo momento non vi sia nulla di meglio che intervenire in dissenso dalla ragione per restare a livello della decisione presidenziale. Oggi, 23 marzo 1993, anniversario piuttosto importante, in quest'aula si decide che gli articoli del codice civile sono numeri a scalare.

Mi ascolti, Presidente, per favore...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, stavo solo cercando di garantirle il maggior ascolto possibile.

CARLO TASSI. A me interessa che ascolti lei: del resto, in questo momento, me ne frego.

Signor Presidente, lei oggi ha deciso che gli articoli del codice civile — vale a dire il nostro *corpus iuris* — sono numeri a scalare. Le sembra che questo sia corrispondente, consentaneo, coerente con la figura dell'onorevole Labriola giurista, costituzionalista di fama nazionale?

Le sembra che può farci credere che lei è convinto di quello che ha detto, che, cioè, si tratta di variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate? Che cosa sono diventate le norme del codice civile? Espressioni variamente graduate, dati o cifre a scalare?

Presidente, è una decisione di una gravità immensa; vuol dire annullare la tradizione, la civiltà giuridica nazionale; vuol dire che il codice civile è un insieme di numeri; vuol dire che date i numeri! Non è possibile andare avanti in questo modo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la ringrazio. Prima di dare la parola ai successivi dissenzienti, le ricordo...

Onorevole Tassi, ora ascolti lei. Le ricordo, dicevo, che il precedente al quale ho fatto riferimento è stato deliberato dopo un dibattito su un richiamo al regolamento nel quale vi sono stati deputati che hanno contestato la decisione ed altri che, invece,

hanno sostenuto che si potesse applicare in questo modo l'ultima parte dell'articolo 85 del regolamento non solo per gli emendamenti a scalare, ma anche per l'ipotesi di voto per divisione. Tra i deputati che hanno sostenuto... (*Interruzione del deputato Tassi*).

Onorevole Tassi, la prego! Tra i deputati che hanno sostenuto quella decisione vi era anche il deputato Labriola; se vuole le faccio vedere il precedente, che assicura anche la coerenza personale (*Interruzione del deputato Tassi*). E ora basta, sulla questione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. La confusione tra la funzione di Presidente e quella di deputato è piuttosto grave; quando poi è fatta da un personaggio che dovrebbe intendersi di queste cose diventa molto grave.

Evidentemente, onorevole Labriola, lei ha lasciato che avesse il sopravvento la funzione di parlamentare e non quella di Presidente. L'uomo di parte, infatti, questa volta ha avuto la meglio sulla tradizionale, da tutti riconosciuta, posizione di equilibrio che lei ha sempre assunto in quest'Assemblea.

Non possiamo assolutamente condividere nè accettare che un'operazione del genere, compiuta dal pentapartito, cui si aggiunge il PDS, sia consumata ai danni della democrazia; quella democrazia di cui vi riempite la bocca dalla mattina alla sera e che oggi state uccidendo per l'ennesima volta. Con colpi di mano non si può mettere sotto i piedi il regolamento, da voi voluto, approvato, non certamente da noi.

Come potete augurarvi che all'esterno vi sia riconoscimento e rispetto per i singoli parlamentari e per l'intera istituzione, in particolare per la Camera? State compiendo un gesto persecutorio verso una parte politica che vuole compiere il suo dovere fino in fondo in un settore di vitalissima importanza per la vita economica, sociale e civile del paese.

State cercando di tapparci la bocca. Non vogliamo fare un ostruzionismo fine a se stesso, ma abbiamo utilizzato il regolamento per dare il nostro contributo fattivo. Inten-

diamo evitare che la RAI continui ad essere centro di sperperi e lottizzazioni. La proposta di legge, infatti, non soltanto perpetua...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rositani, lei ha superato il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

**GIULIO MACERATINI.** Quanto tempo ho a disposizione?

**PRESIDENTE.** Come lei sa, i dissenzienti hanno due minuti a disposizione.

**GIULIO MACERATINI.** Mentre dissento sull'emendamento in esame dall'impostazione del mio gruppo sull'argomento trattato, desidero cogliere l'occasione, utilizzando il tempo a scalare (questo sì!) che mi viene concesso per il mio intervento, per discutere del valore dei precedenti.

Per fortuna i precedenti non hanno impedito alla scienza giuridica di progredire. I paracarri stanno fermi; i precedenti sono dei punti di riferimento, ma, quando l'approfondimento logico e razionale consente di superare un determinato punto di approdo, ciò deve avvenire, senza attaccarsi al precedente irrazionale, quale è evidentemente emerso.

Considerare precedente non superabile quello che parifica un numero, una cifra, un dato a scalare o a crescere alla articolata realtà di un codice mi sembra una bestialità, dal punto di vista giuridico — sia detto con il massimo rispetto —, inaccettabile.

Oggi fa comodo alla stragrande maggioranza di questa Assemblea far finta di non rendersi conto della gravità di questo nuovo precedente, che va a sedimentarsi sugli altri. Noi, però, non cesseremo mai di manifestare sdegno per una decisione che non si giustifica da alcun punto di vista, nemmeno da quello del precedente, perché i precedenti da lei ricordati, signor Presidente, non hanno alcuna attinenza con la realtà variegata e non omogeneizzabile del codice richiamato dagli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

**MIRKO TREMAGLIA.** Signor Presidente, prendo atto del degrado del Parlamento, perché è lo stesso Presidente della Camera ad andare in televisione e ad annunciare che viste le pressioni esterne, noi ci impegneremo a fondo per fare in modo che questo provvedimento passi nell'immediatezza...

Questo è il fatto grave che noi denunciemo! Poi non vi lamentate quando diciamo che il Parlamento è delegittimato: questa è un'altra conferma di come si procede (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e di che cosa sia divenuto il Parlamento della Repubblica italiana.

È sufficiente che si faccia un accenno di riforma nei confronti della RAI, perché questa scenda in campo, si faccia ricevere, con tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche a sua disposizione, e insulti questa parte politica. Ma perché non reagite? Perché voi, Presidenza, che siete così sensibili quando si attaccano i cittadini, quando vengono messe in non cale le garanzie costituzionali, non reagite di fronte a questo fatto, che è un attentato alla libera determinazione del Parlamento, con il coinvolgimento e la complicità del Presidente della Camera, che arriva di fronte a tutti gli italiani approfittando del mezzo televisivo, lui che dovrebbe essere al di sopra di tutte le parti? Altro che venire qui a strozzare adducendo i precedenti, annullando addirittura gli articoli del codice civile che interessano la RAI!

Sono certamente interpretazioni di comodo, di parte, faziose, rispondenti alla richiesta esterna provenuta da certi centri di interesse della RAI, che ha fatto tutto quello che voleva in questi anni contro gli interessi della comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Finalmente ho la parola, signor Presidente, dal momento

che oggi pomeriggio ho tentato invano di sollevare talune questioni pregiudiziali!

Non ho bisogno, né voglia, di urlare per dire le ragioni del mio profondo dissenso per il metodo e per i contenuti. Ciò che è accaduto ieri sera in televisione e ancora stamane con gli *spot* radiofonici e televisivi è gravissimo. E vorrei chiedere al ministro — che non dà alcun segno di vita o di risposta — se non ritenga anch'egli che in tal modo siano danneggiati gli utenti che pagano il canone e che si vedono sottratto uno spazio televisivo e radiofonico attraverso l'utilizzo di uno *spot*: non so neppure se esso rientri nel 4 o nel 12 per cento stabilito, non so se sia pagato dalla ADRAI, dall'USIGRAI, dalla CGIL, dalla CISL o dalla UIL. Sta di fatto che gli utenti si sono dovuti sorbire uno *spot* televisivo addirittura nel corso di un telegiornale! E poi sentiamo dire dai banchi della maggioranza che tutto ciò è inammissibile, a livello di pubblicità.

Ministro, lei sa benissimo come stiano le cose; risponda allora alla nostra domanda: chi ha pagato quello *spot*? Lo ha pagato l'ADRAI, l'USIGRAI, la CGIL? I cittadini che pagano il canone sono stati frodati? Nessuno ha pagato quello *spot* oltretutto utilizzato nelle fasce di maggiore ascolto, e cioè nel corso dei telegiornali! Ci piacerebbe sapere se questo *spot* verrà conteggiato nelle percentuali della pubblicità o se diventerà un fatto lecito che taluni sindacati, che operano all'interno del cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo, si servano di tale servizio pubblico soltanto a loro uso e consumo.

È una cosa sconcia! Non riesco a trovare altro aggettivo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MIRKO TREMAGLIA. Sono abituati al peccato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una vergognosa situazione a proposito non solo dell'interpretazione data dalla Presidenza (non me ne

voglia, Presidente, perché a lei devo rispetto) ma anche dell'interpretazione faziosa data da un componente del cosiddetto Comitato dei nove.

La mia dichiarazione di dissenso vuol essere anche una dichiarazione di sprezzo nei confronti di quanti credono di essere ancora i padroni della radiotelevisione italiana, ad iniziare da coloro che hanno dato vita a quella serie di *spot* che non sappiamo chi li abbia pagati (ma in un modo o nell'altro verremo a saperlo).

In un'Italia come la nostra, nella quale tutti i giorni si assiste esterrefatti — anche se non è il nostro caso — ad un insieme di prepotenze e di violenze, riteniamo che anche ciò che si vuole perpetrare in quest'aula a proposito della richiesta avanzata dall'onorevole Aniasi sia una forzatura; e giustamente i colleghi Tassi e Poli Bortone hanno sottolineato come tale forzatura sia veramente il massimo dell'improntitudine alla quale si può arrivare!

È un fatto gravissimo, signor Presidente; sapremo rispondere nel modo dovuto! Non ci si venga poi ad accusare di mancare di rispetto a chi rispetto non merita. Pertanto, io confermo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, capisco benissimo il senso dello *spot* televisivo di ieri e di quelli che probabilmente dovranno ancora essere trasmessi: è un richiamo di natura mafiosa ai parlamentari di maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e di natura intimidatoria ai parlamentari di opposizione, affinché i privilegi della RAI-TV vengano mantenuti in eterno. Questo è il discorso che il Movimento sociale italiano porta avanti ufficialmente. È una vergogna che ci si ostini a voler mantenere un sistema mafioso, grottescamente personalistico e di parte, per un'azienda radiotelevisiva che assume le figlie dei deputati e degli attori, anche se non hanno le cosce belle, solo perché (è questo il loro unico merito) hanno padri importanti.

Noi ci opponiamo a questa vergogna. Sappiamo che i cittadini italiani sono tutti contro la RAI-TV e contro il criterio spartitorio che tale azienda vuole mantenere. Basta guardare il telegiornale di *RAI1* per rendersi conto del fatto che si tratta di un canale della DC, partito inquinato dalla vicenda di Tangentopoli, e che il telegiornale mandato in onda su questa rete mira a difendere i deputati della democrazia cristiana implicati in tale vicenda. Lo stesso discorso vale per *RAI2*, i cui programmi sono tutti tesi all'occultamento della verità in ordine al partito socialista. Anche per *RAI3* si possono dire le stesse cose in relazione all'ex partito comunista, ora partito democratico della sinistra.

Vogliamo che il vergognoso criterio spartitorio venga eliminato; altrimenti, non potremo più parlare di RAI-TV, ma solo di azienda mafiosa al servizio dei loschi interessi dello Stato italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SERVELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho considerato con molta attenzione le sue acrobazie giuridico-regolamentari, ma non ricordo il precedente del 1991 al quale lei si riferisce. Esso, comunque, non può certamente essere né uguale né analogo al caso di oggi, che è stato risolto in modo assolutamente antiggiuridico e soprattutto con una prepotenza ed un'arroganza politica che dovrebbero essere estranee a chi presiede i lavori di questa Assemblea.

Lei, signor Presidente, ha affermato poco anzi, con una punta di ipocrisia, che il Comitato dei nove aveva deciso nel modo indicato. La verità è che lei è venuto in quest'aula per leggere uno *speech* già preparato dagli uffici, al fine di dare un responso sul problema. Il nostro gruppo, che ha presentato centinaia di emendamenti, a quanto mi risulta non è stato minimamente avvertito e quindi non ha avuto la possibilità

di valutare la situazione che si è poi venuta a determinare.

Che cosa c'è nell'aria, oltre a quello che è stato segnalato dai colleghi Tremaglia, Conti, Buontempo, Poli Bortone e da tutti gli altri deputati del mio gruppo che sono intervenuti? La verità è che non si vuole far superare questa settimana, perché si teme che il 5 aprile intervenga una interpretazione della legge sulle privatizzazioni che farebbe decadere ogni potere dell'attuale consiglio di amministrazione della RAI, rendendolo in tal modo inoperante.

Se i Presidenti Napolitano e Spadolini non riescono a capirlo, bisogna invece che gli italiani capiscano che l'azienda in questione necessita di un commissario che rimetta le cose a posto. Il nostro tentativo è di far comprendere all'opinione pubblica proprio questo. Tra l'altro, non lo sosteniamo soltanto noi; sono infatti significative le dichiarazioni dell'ex presidente della RAI Finocchiaro, pubblicate qualche giorno fa sulla rubrica *Affari de la Repubblica*. Finocchiaro, che ha una lunga esperienza in materia, sostiene che l'azienda, per essere salvata, deve essere liberata dai partiti. Solo un commissario, e non alcuni delegati dei Presidenti delle Camere, possono salvare la RAI e fare in modo che torni a fornire agli italiani una informazione libera, obiettiva e pluralistica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, a cura della Presidenza, le sarà fornita subito copia dei precedenti richiamati. Le ricordo che non si tratta di un solo precedente, ma di più precedenti, precisamente del 1991, del 1992 e del 1993.

**CARLO TASSI.** Ottime annate, Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo in ordine alla posizione sull'emendamento

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Buontempo 1.6, ma soprattutto in dissenso dalla RAI. È già stata citata poc'anzi, a dimostrazione della validità delle nostre tesi, l'affermazione resa in una recente intervista dall'ex presidente della RAI Finocchiaro. Ebbene, approfittando di questi pochi secondi che mi sono concessi affinché agli atti della Camera restino alcune delle dichiarazioni rese da un ex presidente della RAI contro la RAI. Finocchiaro, a proposito del famoso libro dei dipendenti e dei collaboratori dice: «È il contenitore più indecente di storie remote e vicine di clientele, protezioni, collusioni, favori pretesi e resi, di interferenze politiche e di abusi aziendali. La varia umanità» — dice Finocchiaro — «dei politici bocciati e dei portaborse in servizio permanente effettivo, dei sopravvissuti ai pensionamenti, degli ascendenti e della progenie dei dirigenti interni, delle attrici mancate, dei telecafoni, degli attori, dei critici, dei giornalisti, compresi *steward* e *hostess* dell'informazione, tutta gente pratica di anticamera, di genuflessioni ossequianti, ed anche di presenzialismi sindacali».

Questa è la realtà della RAI, che voi non volete affidare ad un commissario perché la ripulisca da ruffiani e raccomandati di tutte le specie, che sono sul libro conto e che vengono pagati ogni anno migliaia di miliardi; questo buco nero del regime, questa RAI i cui conti sono misteriosi, perché non si sa nemmeno fin dove arrivi il suo deficit: differenze di valutazione di centinaia di miliardi, pletore di collaboratori, appalti esterni e quant'altro.

Il commissario è quindi un'esigenza. Noi riteniamo che, più che emendare questa legge, si debba arrivare a decisioni drastiche, respingendo le interferenze pesantissime sul Parlamento, quasi che questa legge garantisca la moralizzazione. In realtà si vuole questa legge per evitare quel commissariamento che — sola ed unica soluzione — potrebbe portare allo scoperto gli imbrogli, le connivenze di questo ente-baraccone che ci opprime da troppo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123, costituita dalle parole «tenuto conto delle norme di cui all'articolo», non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti . . . . .	342
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato sì . . . . .	22
Hanno votato no . . . . .	320

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Buontempo 1.6 a Tremaglia 1.123.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 1.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, intervengo brevemente con riferimento ai precedenti che caratterizzano ormai le sedute della Camera di deputati: basta trovare un precedente e si strangola il dibattito. Noi riteniamo che i precedenti che lei ha citato, e che noi non abbiamo titolo per smentire in negativo, non potessero essere citati in positivo signor Presidente. Crediamo infatti che invocare i precedenti per una legge che affida — ecco il punto — alla Presidenza della Camera il potere di scegliere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) i rappresentanti di una lottizzazione raffinata significhi operare, attraverso la Presidenza della Camera, un sistema di giurisdizione domestica (*Applausi del deputato Tassi*).

Il problema che noi sottolineiamo è quello di una questione morale legata al tipo di discussione per la RAI-TV (*Applausi del deputato Tassi*). Qui non c'è scontro fra diverse concezioni sull'obiettività della RAI, perché tutti a parole oggi vogliono che la RAI sia delottizzata, tutti vogliono a parole

che la RAI sia dei cittadini, tutti vogliono a parole che la faziosità sia espulsa dai canali della RAI. Ma questo è un sistema attraverso il quale si vuole creare un impedimento ad una forza politica, nel contrasto fra due tesi. Il contrasto non è, signor Presidente, fra una RAI pluralistica ed una RAI non pluralistica; il contrasto non è, in teoria, fra una RAI faziosa ed una RAI non faziosa, perché nessuno difende l'errore del passato. Tutti sono nuovi Cristoforo Colombo della *par condicio* tra i partiti, dell'obiettività.

Il contrasto è uno solo: tra coloro che sostengono l'opportunità di un certo numero di commissari, la soluzione commissariale, la lottizzazione raffinata affidata alla Presidenza della Camera e alla Presidenza del Senato, e coloro che (come noi, ma non soltanto noi) sostengono che in un momento di trapasso, in attesa di una nuova legge, occorre provvisoriamente avere un commissario garante del «traghetamento» da un'epoca ad un'altra della RAI. Se tutti vogliamo passare dalla RAI lottizzata, dalla RAI faziosa, dalla RAI dei partiti, dalla RAI degli appalti, dalla RAI delle correnti, alla RAI dei cittadini e degli utenti, per quale motivo al mondo dobbiamo affidare la nomina dei cinque rappresentanti alle Presidenze delle Camere? Perché coinvolgere il Parlamento, attraverso le sue massime istituzioni, nell'amministrazione attiva della RAI-TV? La RAI-TV diventerebbe in tal modo una commissione speciale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, diventerebbe una bicamerale!

Noi ci opponiamo a tutto ciò. Non vogliamo cioè che attraverso una giurisdizione domestica, attraverso l'«evocazione» di un precedente si faccia qualcosa di inaccettabile. E per quanto riguarda il precedente, siamo perplessi. Non è detto, signor Presidente, che un certo precedente esistente vada evocato o vada invocato. Il precedente non nasce automaticamente, nasce perché viene pescato. E perché è stato pescato questo precedente? In nome di un obiettivo. E l'obiettivo è assicurare ai partiti che hanno eletto il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, direttamente o indirettamente, con garbo o senza garbo, con fondazioni o senza fondazioni, con riferimenti

crociani o amendoliani, la nomina dei cinque commissari. Questo è il punto! Questa è la battaglia di libertà che noi facciamo, colleghi e giornalisti della RAI e della televisione. Il partito della libertà è il Movimento sociale italiano, che non si vuol fare ingabbiare dalle designazioni partitiche delle Presidenze della Camera e del Senato!

E noi auspichiamo che nel corso di questo dibattito si giunga a decisioni più sagge. Se si va ad una gestione straordinaria, se si va ad una gestione commissariale, perché il commissariamento deve essere a cinque punte, e non ad una sola testa, come sarebbe doveroso in un momento delimitato di transizione? Noi vogliamo un commissario garante. Garante di che cosa? Garante della libertà, del pluralismo, della *par condicio*. Ecco la grande battaglia di libertà che stiamo conducendo: non una battaglia contro gli utenti, contro la stampa, contro la televisione.

Non capiamo quindi perché si sia andati a pescare quel certo precedente. Quando si vuol assolvere un imputato, signor Presidente, il giudice cerca di trovare una sentenza della Cassazione favorevole all'imputato. Ebbene, qui avete trovato un precedente favorevole, appunto, all'imputato. E l'imputato è la lottizzazione, l'imputato è il sistema di potere, che non ha più la voglia né la faccia di imporre la lottizzazione per decreto ma vuole imporre la lottizzazione *soft*, raffinata, la lottizzazione culturale. Attraverso certe aree culturali (che nessuno sa quali siano nella mente crociana e amendoliana dei Presidenti della Camera e del Senato) si vuole imporre la lottizzazione delle aree politiche che si apprestano a fare oggi il commissariamento a cinque punte e il Governo prossimo venturo del post-Amato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto in dissenso. Vorrei però ricordare ai colleghi del Movimento sociale che, esaurito il tempo contingentato per gli interventi in dissenso, non potremo più ascoltarli in dissenso (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si rischia di perdere il senso delle cose. I vostri volti sono ipocriti, perché voi sapete che state facendo un'altra rapina ai danni degli italiani. Voi state rapinando la libertà di informazione. Il Movimento sociale italiano, infatti, chiede provvisoriamente un commissario e lo individua nella persona del garante dell'editoria, non in una persona di parte, di cui non si conosce la provenienza.

Voi dite di voler nominare non sedici commissari, ma cinque. Ma Napolitano e Spadolini si sogneranno la Madonna santissima? Chi darà loro quei nomi, se non i rappresentanti dei partiti? E perché, onorevoli colleghi, coinvolgere la Camera e il Senato nella scelta di un organo di gestione? Quando un domani scoppiassero degli scandali per appalti e cattiva gestione, perché far ricadere la vergogna di tutto ciò sulla Camera dei deputati e sul Senato della Repubblica?

Vi rendete conto? È un atto irresponsabile quello che si sta compiendo! Non è competenza dei Presidenti della Camera e del Senato fare le nomine di gestione di un ente che deve essere al servizio dei partiti! Questo, sì, significa delegittimare i Presidenti della Camera e del Senato! Ogni volta che subiremo un sopruso da parte della RAI-TV, ne riterremo responsabile il Presidente della Camera; e sarà inutile il suo scampanello, perché egli con ipocrisia sta coprendo il malaffare dei partiti! Lo diciamo serenamente e responsabilmente!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, per ora la invito a moderare il linguaggio (*Proteste del deputato Buontempo*) per quanto riguarda il Presidente della Camera, che non è oggetto di discussione politica in questa Assemblea! (*Proteste dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Allora faccia l'uomo di partito, e non il Presidente della Camera!

GIULIO CONTI. Non deve approfittare della carica che riveste!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Intervengo in dissenso perché ritengo che, in definitiva, una protesta si debba pur manifestare in ordine alla lottizzazione della RAI. Non vi è dubbio, infatti, che la RAI sia dello Stato e goda di un sistema privilegiato: tutti siamo obbligati per legge a pagare il canone, ma non possiamo usufruire della sua obiettività politica poiché essa, soprattutto nei telegiornali, subisce la lottizzazione dei partiti coalizzati a tal fine.

Ecco perché ritengo che la protesta sia più che mai giustificata. Si vorrebbe la garanzia che tutti i partiti costituzionalmente rappresentati in Parlamento potessero operare un controllo circa l'obiettività politica delle informazioni fornite dalla RAI-TV.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dissento da quanto dichiarato dal collega Buontempo, al quale mi lega una grande amicizia di partito e personale. Tuttavia se egli paventa che la responsabilità delle malefatte della RAI ricadrà un giorno sui Presidenti della Camera e del Senato, desidero dire che io non piangerò certo, ed anzi sarò ben lieto se ciò accadrà il più presto possibile, perché queste due figure si ritengono al di sopra delle parti, ma non lo sono affatto. Sono invece partigiani in tutti i sensi, nel significato peggiore del termine (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e nei loro confronti, come deputato della Repubblica, non ho alcuna stima e considerazione...

SILVIA COSTA. Presidente!

ELISABETTA DI PRISCO. Presidente!

GIULIO CONTI. ...soprattutto dal punto di vista politico!

In particolare, in relazione al merito di questa vicenda, sono sdegnato ed indignato per il modo nel quale le due Presidenze, ma soprattutto quella della Camera, portano avanti la questione, nel tentativo vergognoso di non far parlare l'unica opposizione...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Conti!

Avverto i colleghi che il dissenso rispetto all'emendamento è ammesso, ma se si continua ad utilizzare un linguaggio irrispettoso verso il Presidente della Camera, toglierò la parola all'oratore!

GIULIO CONTI. Confermo quello che ho detto, ritengo di ribadirlo tutto! Sono valutazioni politiche!

PRESIDENTE. No, non è affatto così!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà (*Vive proteste dei deputati Conti e Buontempo*). Onorevole Gasparri, la prego di parlare!

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente...

GIULIO CONTI. Non sono stato irrispettoso: non ho fatto valutazioni sulle istituzioni, ma valutazioni di partito su un uomo di partito, nemmeno molto illuminato, tra l'altro!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, le devo dire questo: dire di qualcuno che è uomo di partito non è affatto un'affermazione di censura, perché essere di partito significa avere delle idee, professarle apertamente e battersi per esse! (*Vive proteste dei deputati Tassi, Marengo e Conti*).

GIULIO CONTI. Non quando si ricoprono cariche istituzionali!

CARLO TASSI. Non quando si fa il Presidente!

PRESIDENTE. Questa è la massima considerazione che si può fare! (*Vive, reiterate*

*proteste dei deputati Marengo, Buontempo, Tassi e Conti*). Io non accetto, onorevole Conti, il suo linguaggio e la richiamo all'ordine! (*Vive proteste del deputato Conti*). Onorevole Conti, la richiamo all'ordine la seconda volta! Non accetto in quest'aula un linguaggio irrispettoso nei confronti del Presidente della Camera.

TEODORO BUONTEMPO. Allora che svolga il suo compito! Non è compito del Presidente della Camera fare le nomine!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, svolga la sua dichiarazione di voto in dissenso.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo d'accordo con l'impianto di una legge che, come dicevamo prima, garantisce la superlottizzazione.

Noi abbiamo denunciato il malessere della RAI attraverso le voci che all'interno della RAI stessa hanno testimoniato la fondatezza della nostra posizione.

Vorremmo sapere se il Presidente del Consiglio — che non si sa di quale Governo sia Presidente, visto che ogni giorno è costretto a cambiarne un pezzo — abbia ancora le stesse idee sulla RAI, perché anche lui ne ha chiesto il commissariamento; ma poi evidentemente ci ha ripensato. Invece noi preferiremmo che venisse allo scoperto e che avesse il coraggio, lui che oramai è talmente screditato ed è a capo di un Governo così agonizzante che in fondo ha poco da perdere, di esprimere realmente il suo pensiero sulla RAI e di dire se sia ancora favorevole al commissariamento. Si può difendere una struttura di questo tipo con l'accanimento con cui alcune forze la stanno difendendo perché se ne servono come strumento di propaganda e di deformazione della pubblica opinione, come è evidente anche nella campagna referendaria.

I programmi-contenitore, i Corrado Augias, i superstipendiati, i collaboratori che la RAI paga a suon di milioni, l'accordo tra la RAI ed il gruppo editoriale de *la Repubblica*, visto che i redattori di quel giornale lavorano a frotte come collaboratori per la RAI e fanno una campagna referendaria più o meno autorizzata, certamente senza rispet-

tare il pluralismo (si fa la campagna per il «sì» perché la RAI è strumento di questo regime anche in questa fase): queste sono le ulteriori motivazioni della nostra opposizione nei confronti di un ente che non ha più alcun diritto di imporre una tassa aggiuntiva sotto forma di canone. Tale ente non può essere il mancipio dei partiti che nominano tutte le persone, dai direttori fino a coloro che dovranno realizzare gli *spot* nelle società appaltatrici.

Vogliamo smantellare un intero sistema di interessi e di complicità e lo vogliamo pubblicamente contestare e denunciare in Parlamento per la sua natura perversa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

**GIULIO MACERATINI.** Signor Presidente, proprio le intemperanze verbali di poco fa dimostrano quanto sia improprio il percorso sul quale si è incamminato il Parlamento rispetto a tale problema.

Non ho difficoltà a riconoscere che lei dal suo punto di vista di Presidente, quindi come istituzione, aveva ragione nel difendere l'istituzione medesima. Ma proprio nel ruolo che ella ricopre si trova spiazzato da una legge che mira ad affidare a quel ruolo, mischiando in modo improvvido funzioni legislative e di alta amministrazione, competenze che non riguardano la Presidenza della Camera stessa.

Quindi, è evidente, signor Presidente, che quanto è accaduto fatalmente si ripeterà se questa legge dovesse mai passare, perché ogni bestialità che commetterà la RAI-TV — e Dio sa quante ne commette! — sarà riportata alla responsabilità delle figure istituzionali, Presidente della Camera e Presidente del Senato, a prescindere da chi come lei, degnamente in questo momento, ma transitoriamente, le incarna.

Questo è il punto; e mi fa specie che non vi siano persone in aula che avvertano istintivamente l'assurdità di questa soluzione. Perché se si trattasse del Governo, questo

almeno avrebbe una responsabilità politica con la quale confrontarsi e misurarsi; ma ella, che richiama l'irresponsabilità, perché l'intangibilità della Presidenza della Camera è fuori discussione, con questa affermazione dichiara che il Parlamento sta mettendo al vertice dell'entità che deve decidere cose così importanti persone che non ne rispondono perché intangibili! E lei è qui a tutelare e a vigilare su tale figura istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Per tale ragione questa legge non sta in piedi, ed è perciò che stiamo facendo l'ostruzionismo parlamentare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio molto, onorevole Maceratini.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MARENCO.** Signor Presidente, desidero innanzitutto informarla che ritiro la mia firma dagli emendamenti che avevo precedentemente sottoscritto, per protesta contro la protervia di chi ha fatto sì che quello che noi credevamo sarebbe stato un dibattito civile tale non è, perché qualcuno intende impedirlo, magari arrivando anche alla rissa.

D'altra parte, abbiamo un Governo Amato che non è più amato in alcun modo, molti ministri sono assenti ed è assente perfino il ministro competente per la materia che stiamo esaminando.

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Marengo, ma intendo assicurarmi che siano trasmessi ai dirigenti del suo gruppo i documenti che mi ero impegnato a far avere loro.

Prosegua pure, onorevole Marengo.

**FRANCESCO MARENCO.** È in discussione un ente che gestisce un servizio importantissimo per l'informazione dei cittadini: a nostro avviso, la RAI non può continuare ad essere governata, anzi «sgovernata», com'è avvenuto fino ad oggi. Abbiamo chiesto, e ci batteremo per questo, che la RAI sia commissariata per le ragioni e con le modalità

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

illustrate dal collega Tassi. Ribadisco quindi la richiesta di un serio commissariamento della RAI contro l'ennesimo tentativo di lottizzazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, quando sento parlare di mettere da parte la lottizzazione e poi leggo i giornali non posso trattenere il sorriso perché, evidentemente, niente cambia. Vale la pena allora di leggere qui i nomi di coloro che, probabilmente, andranno a coprire quelle sedie a proposito delle quali oggi si dice di voler delottizzare la RAI: Giuseppe De Rita al posto di Pasquarelli; per la democrazia cristiana, Franca Falcucci; per il partito repubblicano Paolo Ungari; per il PDS, Paolo Barile; per il partito socialista Antonio Ruberti; per un'impresicata (ma non tanto) area cattolica, Giorgio Chiacchierini e, infine, il vigile ex segretario dell'Usigrai — presentissima in RAI — Giulietti, il quale è indeciso tra il dipartimento scuola educazione e un posto nel consiglio di amministrazione della RAI.

Se tutto questo fa parte di un'operazione di delottizzazione, allora credo che veramente gli italiani, che meritano questo Parlamento, meritino anche questo cosiddetto sistema pubblico radiotelevisivo che finanziano attraverso il canone.

Noi siamo in totale disaccordo con questo modo di operare; siamo in totale disaccordo con le mistificazioni e con la falsità attraverso la quale si pretende di far passare per buono un provvedimento che in realtà è uno dei peggiori. Andare a manipolare oggi, nell'attuale situazione politica, il sistema pubblico dell'informazione radiotelevisiva, significa non dare al cittadino italiano alcun margine di garanzia.

Non c'è allora da meravigliarsi, Presidente, se noi continueremo a condurre qui dentro la nostra battaglia, soltanto con la nostra voce e senza spazi televisivi, perché alla voce del dissenso in televisione non si dà

spazio (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, continuo il colloquio con lei perché questa sera mi ha sorpreso, deluso e, quindi, amareggiato. È dalle sue lezioni in veste di professore di diritto costituzionale che ho appreso, signor Presidente, per tanti anni, anche in Commissione affari costituzionali, la differenza fra politica e grande amministrazione, fra responsabilità politica (che è del Governo) e Presidenza della Camera (che è per gli *inter-na corporis*), il fatto di non dover mai affidare responsabilità politiche alle istituzioni ed ai loro vertici per non arrivare alla confusione istituzionale, che rappresenta la fine di qualsiasi regime e di qualsiasi corretto istituto.

Ho riletto la Costituzione nella parte che riguarda la Presidenza delle Camere. Le Camere adottano il loro regolamento e non mi risulta che nelle maglie del corposo regolamento (era un libricino di quaranta pagine nel 1972, attualmente è quasi una *summa theologica*) ci sia una norma che consenta al Presidente di nominare qualcuno (*Applausi del deputato Buontempo*), al di là dei componenti le Commissioni bicamerali o della Camera. Non vedo come si voglia attribuire, ancora una volta, responsabilità a chi non ha il compito di assumerle. Il Presidente della Camera è colui che deve presiedere il Parlamento in seduta comune. Si immagina cosa potrebbe saltar fuori, in certe sedute del Parlamento, quando qualcuno potrebbe rivolgersi al Presidente della Camera dicendo che non si tratta di un Presidente ma di un comunista che ha nominato il tal comunista (o rappresentante del PDS) nel tal consiglio di amministrazione (*Interruzione del deputato Melilla*)? E quando si troverà Tangentopoli...

**PRESIDENTE.** Il suo tempo è scaduto, onorevole Tassi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, è questa l'ennesima vittoria della partitocrazia. A parole, in questi mesi, i gruppi parlamentari in Commissione hanno detto e scritto di voler sganciare la realtà RAI dalla logica partitocratica. Quanto è accaduto oggi in quest'aula è un'ulteriore vittoria — ripeto — della partitocrazia, giacché la proposta di legge in esame ne rafforza la presenza e, principalmente, rafforza quei centri autonomi di spesa che costituiscono la causa primaria dello sfascio dell'azienda RAI.

Quando l'altro giorno mi sono recato dal giudice Antonino Vinci per consegnargli una documentazione, come avevo annunciato nel corso di un'intervista, il magistrato, dopo aver dato un'occhiata alle carte, ha pronunciato una battuta che mi ha fatto pensare: vale a dire che ci sarebbero voluti dieci anni per fare le indagini su tutto quel materiale. Bene, signor Presidente, la proposta di legge in discussione rappresenta la reazione della partitocrazia nei confronti della volontà — dimostrata anche, mi auguro, dalla magistratura — di mettere le mani nell'azienda per fare pulizia e cercare di mettere ordine. È questa la gravità di quanto stiamo vivendo: la grande vittoria della partitocrazia anche contro la magistratura.

È per tale ragione che intervengo in dissenso dal mio gruppo; ma mi trovo, principalmente, in dissenso con quanto è avvenuto e con le decisioni assunte dalla Presidenza in merito alla vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare in parziale dissenso rispetto al voto preannunciato dal collega Buontempo perché l'emendamento 1.124 presenta indubbiamente una *ratio* condivisibile, prefiggendosi di eliminare il richiamo alla disciplina delle società di interesse nazionale. Infatti, si deve obiettivamente

riconoscere che la RAI-TV non è al servizio dell'interesse nazionale bensì di alcune forze politiche, anzi di alcuni partiti politici, se non addirittura di alcune *lobbies*. Debbo però aggiungere che il parziale dissenso che esprimo è determinato dal fatto che l'articolo 1 della proposta di legge n. 1787 stabilisce soltanto la natura della società concessionaria, mentre la composizione e la durata in carica del consiglio di amministrazione, nonché l'individuazione dei soggetti che debbono nominare i componenti il consiglio stesso, vengono previsti dal successivo articolo 2.

Signor Presidente, pur comprendendo quindi il senso dell'emendamento Caradonna 1.124 — che è giustamente e motivatamente provocatorio —, ritengo che lo scontro sull'impianto del provvedimento al nostro esame debba iniziare con l'articolo 2.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Caradonna 1.124.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, esaminando questo testo si rileva come ci troviamo di fronte ad una vera e propria operazione gattopardesca, con la quale si cerca in tutti i modi — anche per quanto riguarda la radiotelevisione di Stato — di perpetuare nel tempo il potere dei partiti di regime.

Signor Presidente, le voglio anticipare che noi del Movimento sociale italiano non intendiamo assolutamente mancare di rispetto alla Presidenza; riteniamo, tuttavia, che il nostro gruppo abbia il diritto di dissentire da un'interpretazione regolamentare che non ci convince. Ciò va al di là della persona di chi presiede in questo momento l'Assemblea.

Ci è stato detto che vi sarebbero precedenti che giustificano la decisione della Presidenza; finalmente tali precedenti sono arrivati, signor Presidente! Mi sembra che essi riguardino materia totalmente diversa da quella di cui stiamo discutendo in questo momento. Noi stiamo discutendo di una

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

serie di emendamenti che si riferiscono a diversi articoli del codice civile. L'applicazione, a nostro avviso non corretta, dell'ultimo comma dell'articolo 85 del regolamento, fa sì che vi sia un collegamento — che noi non possiamo accettare né da un punto di vista logico, né da un punto di vista giuridico — tra le cifre, i dati e le espressioni indicati nell'ultimo comma dell'articolo 85 e diverse disposizioni di legge previste dal nostro codice civile. Il pensare che si possano escludere tutti gli emendamenti in questione ponendone in votazione uno soltanto è tesi, a nostro avviso, assolutamente inaccettabile e finalizzata a favorire coloro che vogliono pervenire all'approvazione di questo testo di legge.

Sottolineo, tra l'altro, che l'articolo che dovrebbe comprendere tutti gli altri ha una propria collocazione nel codice civile, e quindi non mi sembra neanche possibile, dal punto di vista interpretativo, collegarlo ad articoli successivi che appartengono ad altri capi, che nulla hanno a che fare con la norma che dovrebbe comprenderli tutti.

È per questo motivo, signor Presidente che ci siamo permessi di dissentire, al di là del rispetto che tutti noi nutriamo verso la Presidenza di questa Camera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

**CARMINE PATARINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non desta in me alcuna meraviglia il fatto che la RAI trovi una così nutrita schiera di difensori, che vanno dalla democrazia cristiana fino al PDS, passando addirittura per la lega e per i radicali della lista Pannella! Tutti voi — credo — ricorderete le grandi battaglie che lo stesso Pannella ha condotto in passato quando gli veniva negato — così egli sosteneva — lo spazio in TV. Quante volte si è presentato con il bavaglio, riuscendo a muovere le acque? Perché, allora, oggi vi sono tanti difensori e perché, tra questi, si trovano anche quelli della lista Pannella?

**MARCO TARADASH.** Quando mai, cosa dici?

**CARMINE PATARINO.** Secondo un calcolo di bottega, la lista Pannella ha fissato un prezzo che è stato sicuramente pagato dal Presidente del Consiglio Amato che, guarda caso, ha cambiato la sua opinione sull'opportunità di commissariare la RAI, perché la lista Pannella, con Pannella in testa, ha avuto un atteggiamento di benevola attenzione nei confronti del suo Governo.

**MARCO TARADASH.** Hai sbagliato gli avversari!

**CARMINE PATARINO.** Se queste sono le ragioni che spingono i vari partiti rappresentati in Parlamento ad avere un'attenzione benevola nei confronti della RAI, è veramente assurdo e grave che tale ente — che è un'azienda di Stato, la quale dovrebbe garantire i diritti di tutti — invece si soffermi ad occuparsi unicamente degli interessi di bottega che emergono non solo dai telegiornali, ma da tutti i programmi che i cittadini sono costretti a sorbirsi ogni sera.

Oggi esistono *spot* pubblicitari a favore del «si», mentre ieri c'erano quelli a favore dei radicali, che avevano bisogno di un certo numero di adesioni per poter raggiungere il *plafond* da essi stabilito per poter rimanere in vita.

Sono queste le ragioni che portano il Movimento sociale italiano-destra nazionale ad essere assolutamente contrario al sistema vigente, che non riguarda soltanto la RAI (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 1.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	6

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Maggioranza . . . . . 171  
 Hanno votato sì . . . . . 16  
 Hanno votato no . . . . . 325)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 1.125.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto denunciato dal collega Patarino a proposito del comportamento di alcuni gruppi presenti in quest'aula è ancora più preoccupante — se ciò si può dire di un regime che ormai sembra alla deriva — ove si pensi che la lega, la Rete, la lista Pannella, gli stessi liberali ed i socialdemocratici hanno presentato emendamenti in Commissione ed hanno assunto una posizione decisamente critica...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rositani.

Comprendo che siate stanchi, onorevoli colleghi; tuttavia, vorrei pregarvi di sgombrare l'emiciclo. Prosegua, onorevole Rositani.

GUGLIELMO ROSITANI. Stavo dicendo che questi partiti hanno assunto in Commissione un atteggiamento decisamente critico nei confronti del testo al nostro esame e mi riferivo in particolar modo al partito liberale ed al partito socialdemocratico, che avevano addirittura annunciato voto favorevole sui nostri emendamenti.

Il silenzio di tali partiti oggi suona come manifestazione del raggiungimento di un pieno accordo o, se non altro, di una piena connivenza. Che hanno ottenuto, lor signori, dal gruppo dominante di questo regime? Quali promesse hanno ricevuto i socialdemocratici, i liberali, la lista Pannella, la lega, la Rete? Alcuni di questi signori erano stati addirittura protagonisti di una marcia per il commissariamento; oggi sono assenti o taciturni.

Evidentemente, lor signori hanno accettato la logica spartitoria di questa proposta di legge e certamente non l'hanno fatto per amore o per simpatia, ma perché hanno ottenuto una contropartita, cioè l'assicura-

zione che nel consiglio d'amministrazione — o comunque nell'ambito dei più alti vertici della RAI — saranno presenti i rappresentanti dei loro partiti.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, quando nel mio precedente intervento ho detto che questa è un'ulteriore vittoria della partitocrazia sulla democrazia e sulla libertà non sono stato spinto da intenzioni plateali o demagogiche, ma ho voluto mettere in risalto e stigmatizzare una realtà che non vuole morire, cioè il comportamento di coloro che vogliono difendere a tutti i costi il loro predominio in un'azienda di enorme importanza e delicatezza per la formazione dell'opinione pubblica. Di fronte a tale atteggiamento di connivenza, di correttezza, di corresponsabilità, al Movimento sociale italiano non rimane altro che denunciare quanto sta avvenendo. La proposta di legge in esame è stata criticata in Commissione, mentre oggi vien fatta scivolare passivamente e nella totale distrazione di coloro che prima l'avevano criticata.

Il Movimento sociale italiano ha voluto mettere in risalto, in sede di Commissione, che tutte le proposte di legge in materia partivano da una premessa fondamentale, cioè la denuncia dello stato d'emergenza della RAI; ma, successivamente, avete dimostrato di non essere stati sinceri: in presenza del sistema di spartizione previsto (sia pure «nobilitato» — fra virgolette — dal meccanismo di nomina, da parte dei Presidenti di Camera e Senato, dei cinque membri del consiglio d'amministrazione), avete ignorato la nostra tesi secondo cui l'unico sistema per sanare la situazione della RAI sarebbe stato il commissariamento. In realtà, la legge che oggi volete approvare rafforza i poteri della partitocrazia.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rositani.

GUGLIELMO ROSITANI. Termino, signor Presidente.

In definitiva, questa proposta di legge trasformerebbe i direttori dei TG e delle reti in una sorta di azienda nell'azienda, senza prevedere alcun diritto di coordinamento e di controllo da parte del direttore generale

*(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, come abbiamo già preannunciato, il tempo a disposizione dei deputati dissenzienti si avvia ad esaurimento. Darò pertanto la parola a quei colleghi i cui interventi rientrano nei restanti minuti che il contingentamento assegna per esprimere il dissenso dal proprio gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo...

**MARCO TARADASH.** Presidente, prima gli altri interventi e poi il dissenso!

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, non mi era stato segnalato che lei aveva chiesto di parlare. Vuole intervenire per dichiarazione di voto?

**MARCO TARADASH.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Allora, prego i colleghi che desiderano intervenire in dissenso di attendere che l'onorevole Taradash abbia svolto la sua dichiarazione di voto.

Ha facoltà di intervenire, onorevole Taradash.

**MARCO TARADASH.** La ringrazio, Presidente.

Non vi sarebbe bisogno di una vera e propria dichiarazione di voto da parte nostra, ma si è reso necessario rispondere ai colleghi del Movimento sociale italiano. Non occorre, a dir la verità, che essi si gonfino sempre di più, magari per fare la fine della rana che voleva imitare il bue e che poi, invece, esplose. Voglio dire che non vi è bisogno di trovare gli avversari dove non ve ne sono. L'idea del commissariamento è partita da questi banchi e risale ad iniziative politiche alle quali voi avete partecipato. Noi, lista Pannella, consideriamo questo progetto di riforma come un progetto di controriforma: se proprio doveva essere fatto così, infatti, esso giunge con molti anni di ritardo rispetto alla complessiva degenerazione del sistema radiotelevisivo. Non innova in nulla nelle strutture e lascia quindi in

funzione gli stessi meccanismi che hanno portato alla realtà attuale.

È inutile che adesso ripetiamo tutto ciò, magari unendoci ad una vostra scelta, di strategia politica, onorevoli colleghi, che fa guadagnare o perdere — a seconda dei punti di vista — tempo, ma sicuramente non contribuisce ad ampliare alleanze del Parlamento.

Voi, che siete venti, trenta, quaranta, cinquanta, (non so quanti siate; comunque, seguendo il dibattito, sembrate tantissimi), avete deciso un certo tipo di strategia politica e ve ne siete assunti la responsabilità. Se non ci vedete marciare in ordine, in fila indiana (non so quale forma voi preferiate) con voi, ciò accade, forse perché vi è un qualche dissenso o la convinzione che non sia utile aggiungere una voce per tre minuti ai trentatré che su ogni punto tranquillamente potete consumare.

Vi si chiede, però, nel rispetto delle legittime differenze di strategia, di non confondere le acque e i contorni degli avversari nè, tanto meno, in una battaglia di questo tipo, degli alleati.

Noi restiamo fermi nella nostra posizione. Siamo convinti che sia necessario il commissariamento per sciogliere ad uno ad uno i nodi che via via si sono intricati. È impossibile con una ripulitura di superficie, quale avverrebbe con il modello che ci viene proposto, sciogliere e tagliare. Siamo dell'avviso che per la RAI sia necessario un ripensamento dalle basi, dalle fondamenta, delle sue strutture centralizzate, dei suoi modelli che, anche con la caduta della partitocrazia — se la partitocrazia effettivamente cadrà —, comporteranno la sussistenza dei meccanismi che hanno portato a collegare funzioni a poteri esterni alla RAI. Lottiamo per restituire pienamente al servizio pubblico l'autonomia, l'indipendenza. Siamo contro le «autonomie» che vogliono invece mantenere le strutture della dipendenza.

Ciò detto, abbiamo cercato di fare — e continueremo — quanto potevamo in Parlamento. Vi preghiamo dunque, colleghi del Movimento sociale italiano, di non rovesciare parole su coloro che non vi sono avversari in questa battaglia politica; anzi, vi invitiamo a guardare alla storia di coerenza di chi non

ha mai accettato di entrare, neppure da sindaco, per la porta di servizio all'interno delle strutture RAI, a differenza del Movimento sociale italiano.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, far prima svolgere le dichiarazioni di voto dei deputati in dissenso dal proprio gruppo, che sono molteplici, poi procedere alla votazione dell'emendamento Cellai 1.125. Successivamente le darò la parola sulla questione, che non sarà chiusa finché lei non avrà parlato; dopo dovrò decidere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Collega Taradash, conosciamo bene la vostra posizione e l'abbiamo anche condivisa.

Ci stupisce che Pannella (oggi non solo membro autorevole di questa Camera — grazie anche alle sue lotte — ma anche punto di riferimento di forze politiche diverse dalla sua) abbandoni il campo nel corso di una delle battaglie che hanno caratterizzato tutta la sua vita politica.

Non si tratta solo di votare contro, ma di tentare di impedire una scelta folle della partitocrazia, che attribuisce ai Presidenti delle Camere una nomina che non è di loro competenza, per coprire tutto ciò che lei, onorevole Taradash, ha indicato. Non si toccano i meccanismi, le professionalità offese, le lottizzazioni né il sistema mafioso di gestione dell'inflazione. Questo è il punto.

Non a caso il collega Rositani si è appellato agli altri gruppi. Ci appare infatti strano che sul fronte del commissariamento sia rimasto con determinazione solo il Movimento sociale italiano. È legittimo da parte delle altre forze politiche scegliere tattiche e strategie diverse, ma ciò non può prescindere dall'esigenza di mutare almeno in parte questo provvedimento che non può essere fatto passare per una legge che modifica il sistema mafioso radiotelevisivo solo perché i consiglieri da sedici diventano cinque. Que-

sto è un inganno ai danni dell'opinione pubblica.

Non ce l'ho con la persona del Presidente, ma sono sinceramente preoccupato del fatto che l'onorevole Gerardo Bianco, i capigruppo dei partiti di maggioranza, i vicepresidenti ed il Presidente della Camera non si rendano conto della pericolosità di questa norma. Voi state contingentando i tempi, dite quali articoli si devono votare e quali no, quando voi stessi, come Presidenza, sarete tra coloro che beneficeranno della legge al momento della effettuazione delle nomine. Ebbene, questo non si è mai verificato nel Parlamento italiano: voi siete i beneficiari della legge; siete i delegati dei partiti a mettere il coperchio su questo affare inquietante!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Desidero innanzi tutto rilevare come, qualora un deputato protesti, non occorra subito accusarlo di essere intemperante.

Signor Presidente, tralasciando questo argomento, desidero tuttavia ricordarle e ricordare a noi stessi come la nostra protesta non rappresenti un fatto politicamente tanto isolato. Oltre a quanto abbiamo sentito affermare prima dall'onorevole Taradash, mi sembra che anche il Presidente del Consiglio, onorevole Amato, abbia detto a proposito della RAI: «Nel retrobottega del mio cervello c'è l'idea del commissariamento».

Non è giusto criminalizzare la battaglia del Movimento sociale italiano, costringendo il nostro gruppo a dichiarazioni in dissenso per esprimere una posizione di legittima protesta; non vi è volontà dilatoria da parte nostra in riferimento alla proposta di legge in esame, bensì la volontà di corrispondere ad una esigenza molto diffusa, che è emersa ed è stata manifestata all'opinione pubblica italiana non solo dai banchi dell'opposizione, ma anche da quelli del Governo.

Riteniamo pertanto che la nostra protesta sia più che legittima; noi la conduciamo per cercare di colpire un ennesimo travestimen-

to della partitocrazia, quale si sta manifestando nella discussione di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

**GUIDO LO PORTO.** Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, ritenendo che vada integrato con una considerazione di ordine etico il concetto che è alla base della dura opposizione che noi svolgiamo su questa vicenda.

L'ente pubblico, inteso come servizio rispondente all'interesse della società, soprattutto quando è interamente nelle mani dello Stato, come nel caso italiano, comporta non solo doveri di obiettività, ma anche il rispetto della rappresentanza o della rappresentazione delle forze politiche presenti in Parlamento; richiede il massimo di partecipazione nella gestione di un così delicato strumento qual è il mezzo televisivo, insieme con una concezione etica di tale gestione, considerato il grande ruolo didattico, formativo e culturale che il mezzo in questione ricopre per chi ne sia utente, soprattutto con riferimento agli effetti sulle nuove generazioni.

È davanti ai nostri occhi la polemica di questi giorni sul turpiloquio televisivo; è davanti ai nostri occhi lo spettacolo continuo di una televisione che, più che essere la televisione degli italiani, gestita cioè con criteri di imparzialità e di rappresentanza collettiva delle culture, delle storie, degli apporti politici dell'intera nazione, è una televisione corrotta al suo interno perchè, scimmiettando i metodi tanto cari alle televisioni commerciali, scende di grado e rimane affine a quella che per una televisione commerciale è una condizione accettabile, ma che...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Lo Porto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

**GIULIO MACERATINI.** Signor Presidente, la cortesia degli uffici mi ha messo a disposizione i precedenti in materia, in base ai quali ella ha ritenuto di depennare con una sola votazione tutti gli emendamenti relativi ai vari articoli del codice civile, menzionati appunto nei nostri emendamenti. Ebbene, più leggo questi precedenti, più mi convinco che non sono riconducibili al caso in questione.

Infatti, gli emendamenti ai quali si fa riferimento nei precedenti riguardavano i comuni, nel corso della discussione di una legge di bilancio che ovviamente — è lei stesso a farlo presente in quella occasione — non potevano essere trattati con disparità, dal momento che si riconosceva una omogeneità dell'oggetto: ricordiamo il riferimento alle biblioteche, all'importazione e alla fabbricazione di armi, per esempio, che poteva spaziare evidentemente dalle pistole alla bomba atomica. Tuttavia, l'atteggiamento che è stato assunto in quella circostanza voleva essere un contributo a favore o contro quel provvedimento. L'occasione però è valsa a stabilire un principio, e cioè che se gli emendamenti riguardano materie omogenee, evidentemente si può incorrere nel fulmine dell'articolo 85 del regolamento.

Ma qui il fulmine è stato male usato! Lei infatti, Presidente, lo ha adottato con riferimento ad articoli del codice civile che nessuno potrà mai definire materia omogenea, dal momento che ognuno di essi regolamenta un aspetto della nostra vita civile.

Per fortuna la mia dichiarazione resterà agli atti, perchè lei, Presidente, non mi ha ascoltato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MARENCO.** Signor Presidente, credo che l'intervento dell'onorevole Maceratini che mi ha preceduto abbia un'importanza ancora una volta significativa per quest'aula. Il collega ha sottolineato le ragioni per le quali non siamo d'accordo sull'interpretazione che la Presidenza ha dato

dell'articolo 85 del regolamento. E bene ha fatto l'onorevole Maceratini a sottolineare che le nostre dichiarazioni verranno almeno registrate nei resoconti della seduta odierna.

Signor Presidente, ascoltando l'intervento del collega Buontempo, mi sono posto una domanda, che ripeto ora ad alta voce e che rivolgo a lei e all'intera Assemblea, relativa alla responsabilità che il Presidente della Camera si assume per quanto concerne la nomina dei cinque commissari della RAI-TV. Ed aggiungo alle domande del collega Buontempo (che peraltro non hanno ricevuto risposta da alcuno): chi fa le segnalazioni al Presidente della Camera? Qual è l'organismo che segnala i nominativi al Presidente della Camera, che poi sceglie?

Sono domande inquietanti, che restano però senza risposta! Quali sono i criteri? Non mi si dica che sono impliciti nella legge, perchè non sono invece né chiari, né esposti in modo preciso. Siamo di fronte a palesi illegittimità, signor Presidente, non soltanto per quanto riguarda l'interpretazione del regolamento, che ogni volta viene stracciato a seconda della volontà politica e dei numeri di quest'aula, ma anche per quanto riguarda il riferimento al silenzio! Mi dispiace per il collega Taradash che se l'è quasi presa per il fatto che l'onorevole Patarino ha citato alcuni gruppi dell'opposizione che, in silenzio e in pochi, non partecipano alla discussione su quella che ritengo una provocatoria forzatura, portata avanti dall'attuale maggioranza.

Il mio dissenso, dunque, va oltre ciò che è stato espresso...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Marengo, ma lei ha ampiamente superato il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

**CARMINE PATARINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si parla di partitocrazia e da ogni gruppo politico giungono segnali volti a porvi fine, quando addirittura quasi tutti i partiti politici che hanno gestito il potere in questi anni ed amministrato la RAI e tutto ciò che era possibile amministra-

re adesso sostengono l'opportunità di liberare tale azienda dai partiti, quasi in preda ad una crisi di coscienza, a noi sorge spontanea una domanda. I partiti politici in questione fanno forse autocritica? Si sono forse accorti di avere agito male in questi anni, di aver occupato in maniera maldestra il potere ed ora vogliono chiedere scusa agli italiani per tutto il male che hanno fatto e per aver fatto loro spendere tanti soldi?

Siamo invece di fronte soltanto al tentativo, da parte di questi partiti, di continuare a fare quello che hanno fatto fino ad oggi, cambiando soltanto l'abito ma rimanendo nella sostanza identici a prima. Ho ascoltato l'intervento del collega Taradash e sono molto lieto che il partito radicale sia nella stessa trincea del Movimento sociale italiano e che solo per un fatto di forma non sia insieme a noi a combattere questa battaglia. Dopo aver visto i radicali battersi per tanti anni, mi sarebbe veramente dispiaciuto constatare in questa battaglia la loro assenza. Apprezzo quindi l'intervento di Taradash, che mi conforta, perché sta a significare che, al di là di pochissime forze politiche, tutti i partiti della maggioranza ed anche dell'opposizione... (*Applausi del deputato Marengo*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Patarino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, ora che siamo giunti all'ultimo emendamento presentato all'articolo 1 del provvedimento mi consenta di esprimere ancora una volta la nostra amarezza per la decisione assunta oggi dalla Presidenza della Camera, che si aggiunge ad altri atti compiuti nel corso del tempo, volti tutti ad impedire che il Movimento sociale italiano possa esprimere con la dovuta libertà e completezza di pensiero il proprio orientamento in merito al problema dell'informazione.

Noi abbiamo interesse — e credo dovrebbe essere interesse di tutti — alla più ampia discussione e al massimo di trasparenza in un momento così difficile della vita politica

italiana. In ordine, invece, al sistema pubblico radiotelevisivo ci stiamo scontrando, ed assistiamo al contingentamento dei tempi da parte del Presidente della Camera, che tra l'altro avrà il diritto-dovere di nominare gli eventuali cinque componenti del consiglio di amministrazione della RAI (non sappiamo con quale bilancino e con quale sistema di equilibri!)

Tutto questo non può che amareggiarci sempre di più, Presidente, e portarci a constatare ancora una volta che, in realtà, in Italia non si è liberi di discutere. Nel nostro paese solo qualcuno ha la possibilità di parlare e di affermare le proprie idee, con l'arroganza tipica di un sistema che speriamo di poter cancellare (*Applusi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, in quest'aula tutti conosciamo le finalità del provvedimento al nostro esame. Le conosciamo noi, che stiamo intervenendo ripetutamente; le conoscono coloro i quali tacciono o intervengono una volta soltanto per rappresentare le ragioni per le quali tacciono, svolgendo un intervento che a mio giudizio deve essere definito provocatorio.

A tale riguardo, rilevo che se è vero che qualcuno è entrato nel collegio dei revisori dei conti della RAI per compiere il proprio dovere al servizio del cittadino, e quindi per svolgere un'opera di controllo, di pungolo, di stimolo all'interno della RAI, e si vuole dire che ciò è avvenuto passando dalla porta di servizio, noi potremmo anche essere tentati di riconoscerlo. Ma, al tempo stesso, dall'altra parte si deve riconoscere che qualcuno è invece passato per la porta principale di una banca a ritirare 20 miliardi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) per finanziare un'emittente radiofonica la cui matrice è nota a tutti.

Al di là di questo, credo che il senso del nostro impegno, per le ragioni che ho esposto all'inizio del mio intervento, signor Pre-

sidente e onorevoli colleghi, sia chiaro e possa essere appieno compreso.

Voglio però aggiungere, in conclusione, che sarebbe a mio giudizio sbagliato sopprimere il richiamo alla disciplina delle società di interesse nazionale, quindi all'articolo 2461 del codice civile, per sostituirlo con il richiamo all'articolo 2458 dello stesso codice. Altro non faremmo che peggiorare la situazione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Sospiri, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Tassi.

**NINO SOSPIRI.** Per questo motivo, voterò contro l'emendamento Cellai 1.125. La ringrazio, signor Presidente! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Sospiri. Ha facoltà di parlare, onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, uno dei personaggi più caratteristici della televisione italiana fu un pupazzo, un certo Topo Gigio. Non a caso, signor Presidente, Topo Gigio è anche il nomignolo che i giornali umoristici (*pardon*, in Italia non esistono più giornali umoristici), che qualche bozzettista ha appiccicato al Presidente Amato, non so se per affinità fisionomiche o per affinità caratteriali. Un fatto è certo: Topo Gigio era un topino di poco conto, e in poco conto teneva i suoi principi.

Mi sembra che al Presidente Amato si attagli, in termini caratteriali, quel personaggio di pezza; dopo averci ammannito per mesi discorsi sulla necessità assoluta, documentata e motivata — come il Presidente Amato sa documentare e motivare — di un esercizio commissariale, ha poi cambiato idea per il solito piatto di lenticchie, o per qualche pezzettino di gruviera, magari di conto svizzero. Il gruviera è un formaggio pieno di buchi di produzione svizzera, quindi è molto adatto ad un Presidente *mus, muris*, e ad un Presidente che sia anche di provata fede socialista: garofano, azione so-

cialista, che poi in realtà è azione molto spesso penalmente rilevante. Che questo Presidente abbia cambiato in questo modo, per quattro pezzi di *Emmenthal*, non è una delusione, ma è soltanto la conferma che non c'era da illudersi. E non c'è da illudersi neppure quando *mus, muris* si mette a fare Topo Gigio, si mette a vestire i panni dell'uomo d'onore. E fa finta di scaldarsi, o fa finta di essere offeso nella dignità perché da questi banchi gli ricordiamo che prima di tutto bisogna avere le mani pulite in termini politici. La pulizia non è soltanto non rubare, è anche non dire falsa testimonianza, è anche non fare le cose che non si vorrebbe fossero fatte a noi stessi. E quindi è giusto che queste cose il fascista Carlo Tassi le dica il 23 marzo del 1993 in questa Camera! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che subito dopo la votazione dell'emendamento Cellai 1.125 darò la parola sull'ordine dei lavori all'onorevole Tatarella, in relazione alla questione del contingentamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1.125, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	357
Votanti . . . . .	353
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	177
Hanno votato sì . . . . .	18
Hanno votato no . . . . .	335)

Ha dunque facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, premesso che il tempo di questo intervento non va considerato né in quello del consenso né in quello del dissenso...

PRESIDENTE. Se ne fa carico la Presidenza, imputandolo alla sua quota, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Premesso questo, Presidente, vorrei cercare di convincerla, se possibile, della giustezza della mia tesi.

Questa è una seduta in cui vale il precedente... ma ad un certo punto il precedente non vale più. Qual è il precedente sul dissenso, signor Presidente? Il precedente sul dissenso è di non molto tempo fa, quando, con la nostra opposizione e disattendendo una nostra richiesta, si arrivò la scorsa volta a contingentare anche il tempo del dissenso. Noi sostenemmo che tutto si può contingentare, escluso il numero di coloro che devono esprimere, anche per un secondo, la voce del dissenso. E la Presidenza della Camera, creando il precedente, stabilì che oltre il tempo assegnato al dissenso globale, c'era la possibilità per il deputato in dissenso di dichiarare semplicemente di dissentire da un certo emendamento.

Ebbene, signor Presidente, oggi questo precedente...

PRESIDENTE. Le assicuro che l'ascolto con attenzione, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. ...questo precedente lei lo sta annullando (o lo si sta facendo annullare), violando il regolamento.

Io spero di convincerla, signor Presidente, sostenendo una tesi. Si possono eseguire gli ordini illegittimi da parte della Presidenza? Se (come io sostengo) l'ordine, rivolto al deputato in dissenso, di non parlare, di non dichiarare che è contro una data posizione del gruppo, è illegittimo, come io cercherò di dimostrare, signor Presidente, lei può poi impedire ad un deputato cui ha rivolto appunto un ordine illegittimo, e quindi ad un deputato interrotto nel suo dire, l'eventuale reazione che ognuno di noi potrebbe avere a titolo personale (perché le reazioni, signor Presidente, non sono mai di gruppo: la reazione è del singolo)? Quindi, se lei dà un ordine illegittimo (come io ritengo), se lei non dà la possibilità al deputato di dichiarare anche per un secondo che dissente dal proprio gruppo, crea un precedente pericoloso.

Cercherò ora di illustrare il mio ragionamento.

Il dissenso è regolamentato dall'articolo 24 del regolamento, che stabilisce che si deve «consentire l'inserimento nel dibattito di eventuali interventi di deputati dissenzienti dai rispettivi gruppi». Ebbene, cosa significa «consentire l'inserimento nel dibattito di eventuali interventi di deputati dissenzienti»? Significa dare la possibilità al dissenziente di parlare in dissenso globale, un'ora, due ore, tre ore. Ma non si può impedire, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 83 del regolamento (ecco l'ordine illegittimo cui poi molti deputati non si atterranno), di dichiarare in ogni caso il proprio puro e semplice dissenso. L'articolo 83 stabilisce che «il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esporre posizioni dissenzienti rispetto a quelle dei propri gruppi». Lei non può, con un ordine illegittimo, impedire, al di là del contingentamento, a un deputato di alzarsi e di dire che non è d'accordo con il suo gruppo. Se lei impedisce la semplice dichiarazione di dissenso anche solo per un secondo, creando un precedente che avrà valore in occasione della discussione della legge elettorale, lei vieta al singolo deputato di far conoscere la propria posizione.

A nostro giudizio, si deve dunque rivedere la decisione di contingentare, stabilendo un tempo fisso, gli interventi dei deputati dissenzienti. In ogni caso, se si vuole che tale decisione venga rispettata da tutti, occorre consentire, come nella precedente occasione, che il deputato che vuole dissentire possa dichiararlo. Questa è la nostra posizione: a nostro parere, in caso contrario l'ordine sarebbe illegittimo e quindi di difficile esecuzione (*Applusi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, devo farle osservare che — parlo in generale, sia chiaro — se la Presidenza dovesse subordinare le proprie decisioni al grado di consenso che ciascun deputato manifesta nei confronti di quelle decisioni, non dico che non vi sarebbe più una Presidenza, ma non vi sarebbe più neppure una Camera dei deputati!

GIUSEPPE TATARELLA. Non è questo che vogliamo!

PRESIDENTE. Poi, in una Camera dei deputati come la nostra il diritto di resistenza non è ancora nato, poiché non vi sono le ragioni perché possa nascere.

Allora occorre intendersi sulla sostanza della questione. Potrei soffermarmi sulle norme e sulle disposizioni per dimostrare come i suoi argomenti provino troppo, perché se fossero veri, allora tutto il contingentamento sarebbe inammissibile. Il Presidente, infatti, non potrebbe mai privare ciascun deputato — non solo dell'opposizione — del diritto di chiedere la parola nel corso del procedimento. Il contingentamento vale proprio a questo: esaurito il tempo, il singolo gruppo non può più prendere la parola nel corso del procedimento legislativo.

Io vorrei, invece, rispondere affrontando la sostanza della questione. Il suo gruppo svolge da vario tempo un'attività che è di tipo apertamente, lealmente ostruzionistico. Personalmente non considero affatto illegittima un'attività ostruzionistica, perché è naturale di ogni assemblea elettiva che la si possa svolgere. Con un limite, però: che essa non paralizzi l'altrettanto legittimo diritto della maggioranza di arrivare a decidere le questioni che sono sottoposte all'Assemblea.

Di ciò dobbiamo essere ben convinti, sia la Presidenza, sia — io mi auguro, anzi ne sono certo — il presidente del gruppo del Movimento sociale italiano.

Nella scorsa seduta, quando furono ammesse deroghe al contingentamento del dissenso, lei vorrà ricordare, onorevole Tatarella, che fu anche detto che esse non avrebbero costituito precedente, proprio perché dovevano essere politicamente accolte dai colleghi del Movimento sociale italiano in modo da non superare il limite dell'ostruzionismo, che è la paralisi dell'Assemblea. Quell'esperienza — lei ne vorrà convenire — non fu positiva, quindi non siamo in grado di ripeterla.

La materia che ci troviamo ad affrontare non può impegnare, naturalmente, la decisione del vicepresidente di turno che ha l'onore di presiedere l'Assemblea, ma deve impegnare la Presidenza nel suo insieme.

Quindi, in ogni caso, io avanzo una riserva su quelle che potranno essere le decisioni della Presidenza della Camera.

Per il momento devo constatare che il gruppo del Movimento sociale italiano ha esaurito il tempo a sua disposizione per le dichiarazioni di dissenso. Pertanto quando i colleghi del suo gruppo, onorevole Tatarella, chiederanno la parola a tale titolo, dovrò ricordarlo loro, a meno che non intervenga una diversa decisione del Presidente della Camera, che sarò ben lieto di applicare.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo unificato della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	289
Astenuti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	145
Hanno votato sì . . . . .	249
Hanno votato no . . . . .	40)

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Comunico che sono stati ritirati gli emendamenti Paissan 2.94 e 2.41.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei porre alcune domande a tutti i colleghi. La prima è la seguente: dove sono i «nuovisti»? Dove si sono nascosti i «pattisti», coloro i quali vogliono il rinnovamento delle istituzioni? Non parlo di coloro che vogliono il maggioritario, cioè una legge non volta alla governabilità, bensì a reprimere e a strangolare le opposizioni.

Dove sono i «nuovisti»? Onorevole Segni, se ci sei, batti un colpo! Perché se c'è una legge di restaurazione, se c'è un settore della

vita pubblica, se c'è un servizio pubblico di Stato che merita, che impone l'adozione di una legge di rinnovamento tale da assicurare che il servizio sia veramente pubblico e non un servizio per la partitocrazia, questa è l'occasione, questo è il momento!

Dove sono i «nuovisti» della lega? Perché tacciono? Perché si limitano a lanciare strali giusti e sacrosanti contro la RAI solo nei comizi, mentre qui, non si sa per quale calcolo aperto od occulto, tacciono?

Dove sono i «nuovisti» verdi e radicali? Dov'è l'onorevole Pannella, del quale è stata evocata la figura in questa sede? Eppure egli capeggiò qualche mese fa una famosa marcia contro la RAI ed instaurò un duro contrasto nei confronti dei vertici della RAI stessa, chiedendo il commissariamento di questa.

Dove sono tutti questi personaggi? Dove sono queste forze politiche? Perché si sono ritirate? Probabilmente perché ognuna di queste forze politiche ritiene — a ragione o a torto — che sarà rappresentata nel prossimo consiglio di amministrazione. Questo è il gioco di un Parlamento del tutto delegittimato, di una Camera dei deputati decimata dagli avvisi di garanzia e che oggi vuole, grazie alla complicità del vertice della Camera, reprimere il dissenso, anzi renderlo impraticabile. Sicché le voci favorevoli al commissariamento provenienti anche dall'esterno vengono qui ignorate. Non viene data una risposta!

Lo stesso ministro che ha l'onere morale e politico di questa legge non dice una parola, non si pronuncia. Non voglio parlarne, ma sicuramente c'è dell'omertà tra tutte le forze politiche della Camera, che sanno benissimo che attualmente la RAI è dominata dai sindacati, non dal direttore generale né dal fantasma del consiglio di amministrazione. Il ricatto, la pressione politica è arrivata al punto che, com'è stato denunciato poc'anzi, è stato trasmesso uno *spot* sulle reti televisive e radiofoniche. Una cosa di questo genere non si è mai verificata in alcun paese del mondo.

La verità è che alla RAI non comanda nessuno, signor ministro! Comanda solo la base sindacale, che può fare qualunque cosa contro la legge, contro il buon costume e

contro il buon senso. Questa è la realtà che denunciavamo; e la denunceremo in tutte le piazze (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Andate pure avanti su questa linea; ma prima o poi gli italiani vi daranno torto con le elezioni anticipate, attraverso i referendum, o in altri eventi che certamente non saranno fermati con i voti, i regolamenti stracciati e questa forma di arroganza alla quale noi rispondiamo con la nostra lealtà e la nostra chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 del testo unificato della Commissione e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e articoli aggiuntivi.

**ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza.** La Commissione è contraria agli articoli aggiuntivi Battistuzzi 2.01, Poli Bortone 2.02, 2.03, 2.04, 2.05, 2.06, 2.07, 2.08, 2.09 e Ignazio La Russa 2.010. È altresì contraria agli emendamenti Poli Bortone 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, Negri 2.57, Battistuzzi 2.58, Mussolini 2.59, 2.60, 2.61 e 2.62, Poli Bortone 2.63, Ignazio La Russa 2.64, Tassi 2.65, Negri 2.66 e 2.67, Poli Bortone 2.68, 2.69 e 2.70, Rositani 2.71, Poli Bortone 2.72 e 2.73, Negri 2.74, Poli Bortone 2.75 e 2.76, nonché agli identici emendamenti Poli Bortone 2.77, Battistuzzi 2.78 e Romeo 2.79.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ignazio La Russa 2.80, Poli Bortone 2.81, 2.82 e 2.83, Negri 2.84, Poli Bortone 2.85, 2.86 e 2.87. Sono invece favorevole all'emendamento Poli Bortone 2.88, a condizione che esso sia riformulato come aggiuntivo e non sostitutivo del testo.

La Commissione è contraria agli emendamenti Poli Bortone 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 2.93, 2.95, 2.96, 2.97, 2.98, 2.99 e 2.100.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.395, identico all'emendamento Dalla Chiesa 2.101. È invece contraria agli emendamenti Poli Bortone 2.102, Negri 2.103 e 2.104, Dalla Chiesa 2.105, Negri 2.106, 2.107, 2.108, 2.109, 2.110 e 2.111, Poli Bortone 2.112, Negri 2.113, 2.114, 2.115, 2.116, 2.117, 2.118, Ignazio La Russa 2.119, Poli Bortone 2.120 e 2.121, Romeo 2.122, Poli Bortone 2.123, Ignazio La Russa 2.124 e 2.125, Rositani 2.126 Ignazio La Russa 2.127, Poli Bortone 2.128, Rositani 2.129, Poli Bortone 2.130 e 2.131, Rositani 2.132 e 2.133, Poli Bortone 2.134, Rositani 2.135, Ignazio La Russa 2.136, Rositani 2.137, Ignazio La Russa 2.138, Poli Bortone 2, 139, Rositani 2.140 e 2.141, Ignazio La Russa 2.142, Rositani 2.143, Ignazio La Russa 2.144 e 2.145, Rositani 2.146, Ignazio La Russa 2.147, Poli Bortone 2.148 e 2.149, Rositani 2.150, Ignazio La Russa 2.151, Poli Bortone 2.152, 2.153 e 2.154, Negri 2.155, Poli Bortone 2.156, 2.157 e 2.158 e Ignazio La Russa 2.159.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Paissan 2.160, altrimenti, il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ignazio La Russa 2.161, Poli Bortone 2.162, Rositani 2.163, Negri 2.164, Rositani 2.165, Poli Bortone 2.166 e 2.167, Ignazio La Russa 2.168, Poli Bortone 2.169, Negri 2.170, 2.171, 2.172, 2.173, 2.174, 2.175, 2.176, 2.177, 2.178, 2.179, 2.180, 2.181 e 2.182, Poli Bortone 2.183, Romeo 2.184, Ignazio La Russa 2.185, Poli Bortone 2.186 e 2.187, Rositani 2.188, Negri 2.189, 2.190 e 2.191.

La Commissione è favorevole all'emendamento Paissan 2.192. È invece contraria agli emendamenti Romeo 2.193, Poli Bortone 2.194, 2.195, 2.196, 2.197, 2.198, 2.199, 2.200, 2.201, 2.202, 2.203, 2.204, 2.205, 2.206, Rositani 2.207, Poli Bortone 2.208, 2.209, 2.210, 2.211, Tatarella 2.212, 2.213, 2.214, 2.215 e 2.216, Poli Bortone 2.217, Tatarella 2.218, 2.219, 2.220, 2.221, 2.222, 2.223, 2.224, 2.225, 2.226, 2.227, 2.228 e 2.229, Negri 2.230, 2.231, 2.232, 2.233 e

2.234, Poli Bortone 2.235, 2.236, 2.237, 2.238, 2.239, Negri 2.240.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 2.396 che contiene una correzione formale.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Romeo 2.242, Poli Bortone 2.243, 2.244, 2.245, 2.246, Rositani 2.247, Poli Bortone 2.248, 2.249, 2.250, 2.251 e 2.252, Negri 2.253, 2.254, 2.255 e 2.256, Ignazio La Russa 2.257 e 2.258, Poli Bortone 2.259, 2.260 e 2.261, Negri 2.262 e 2.263 nonché degli identici emendamenti Ignazio La Russa 2.264 e Negri 2.265.

Sono contrario agli emendamenti Poli Bortone 2.266, Negri 2.267 e 2.268. Raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 2.397; sono invece contrario agli emendamenti Poli Bortone 2.269, Negri 2.270, Poli Bortone 2.271, Dalla Chiesa 2.367, Negri 2.272 e 2.273, Poli Bortone 2.274 nonché agli identici emendamenti Negri 2.275 e Poli Bortone 2.276.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Vendola 2.368, Negri 2.277, Poli Bortone 2.278, Ignazio La Russa 2.279, Poli Bortone 2.280, Ignazio La Russa 2.281, Poli Bortone 2.282, Ignazio La Russa 2.283, Poli Bortone 2.285, 2.288 e 2.289, Ignazio La Russa 2.290 e 2.291, Negri 2.292, Rositani 2.293, Poli Bortone 2.294, Negri 2.295, Poli Bortone 2.296, Negri 2.297, Poli Bortone 2.298, 2.299, 2.300, 2.301, 2.302 e 2.303, Ignazio la Russa 2.284, Poli Bortone 2.286, Rositani 2.287, Tatarella 2.304, Poli Bortone 2.305, Ignazio La Russa 2.306, Poli Bortone 2.307, Rositani 2.308, Poli Bortone 2.309, 2.310, 2.311 e 2.312, Paissan 2.313, Poli Bortone 2.314 e 2.315, Ignazio La Russa 2.316, Paissan 2.317, Poli Bortone 2.318 2.319 e 2.320, agli identici emendamenti Battistuzzi 2.321 e Romeo 2.322, all'emendamento Poli Bortone 2.323, agli identici emendamenti Negri 2.324 e Poli Bortone 2.325, agli emendamenti Poli Bortone 2.326, 2.327 e 2.328, Paissan 2.329, Rositani 2.330 e 2.331, Ignazio La Russa 2.332, Mita 2.394, Poli Bortone 2.333, Ignazio La Russa 2.334 e 2.335, Rositani 2.336, Ignazio La Russa 2.337, 2.338 e 2.339, Rositani 2.340, Poli Bortone 2.341, 2.342 e 2.343, Ignazio La Russa 2.344, Rositani 2.345, Poli

Bortone 2.346, Ignazio La Russa 2.347, Rositani 2.348, 2.349, 2.350 e 2.351, Poli Bortone 2.352, Ignazio La Russa 2.353, 2.354 e 2.355, Rositani 2.356, Poli Bortone 2.357, Ignazio La Russa 2.358, Poli Bortone 2.359.

Sono contrario agli identici emendamenti Negri 2.360 e Ignazio La Russa 2.361 nonché agli emendamenti Rositani 2.362, Poli Bortone 2.363, Rositani 2.364, Ignazio La Russa 2.365, Rositani 2.366, Negri 2.369, Poli Bortone 2.370 e 2.371. Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Poli Bortone 2.372 e Vendola 2.373, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone 2.374 e 2.375, Negri 2.376 e 2.377, Poli Bortone 2.378 e 2.379. Raccomando invece l'approvazione dell'emendamento 2.398 della Commissione, identico all'emendamento Negri 2.380.

Sono contrario agli emendamenti Negri 2.381, Poli Bortone 2.382, Negri 2.383, Poli Bortone 2.384 e 2.385, Negri 2.386, 2.387 e 2.388.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.399 (*nuova formulazione*) della Commissione; sono invece contrario agli emendamenti Poli Bortone 2.389, 2.390, 2.391, 2.392 e 2.393 ed all'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.011. Sono contrario agli articoli aggiuntivi Ignazio La Russa 2.012 e 2.013, Rositani 2.014, Poli Bortone 2.015, Rositani 2.016, Ignazio La Russa 2.017, Poli Bortone 2.018, Tatarella 2.019, Rositani 2.020, Poli Bortone 2.021, Ignazio La Russa 2.034, Poli Bortone 2.022, Ignazio La Russa 2.023 e 2.024, Poli Bortone 2.025, Ignazio La Russa 2.026 e 2.027, Poli Bortone 2.028, Rositani 2.029, Ignazio La Russa 2.030, Poli Bortone 2.031, Ignazio La Russa 2.032, Rositani 2.033, Poli Bortone 2.035, Ignazio La Russa 2.036 e 2.037, Poli Bortone 2.038 e 2.039, Ignazio La Russa 2.040 e 2.041, Rositani 2.042, Ignazio La Russa 2.043, Poli Bortone 2.044, Ignazio La Russa 2.045, Rositani 2.052, Poli Bortone 2.047, Rositani 2.046, Ignazio La Russa 2.048, Poli Bortone 2.049, Rositani 2.050, Ignazio La Russa 2.051, Poli Bortone 2.053 e 2.054, Ignazio La Russa 2.055, Rositani 2.056, Ignazio La Russa 2.057, Poli Bortone 2.058 e Battistuzzi 2.059.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Il Governo accetta gli emendamenti 2.395 (identico all'emendamento Dalla Chiesa 2.101), 2.396, 2.397, 2.398 (identico all'emendamento Negri 2.380) e 2.399 (*nuova formulazione*) della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*, Chiedo di parlare per esprimere il parere, in qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. Senza la fretta del relatore di maggioranza — che, senza usare la parola «censurare», voglio «sottolineare» ancora una volta —, esprimerò singolarmente, come deve essere fatto, il mio parere su tutti gli emendamenti. Desidero anche sottolineare che questa forma che ho chiamato — e continuo a farlo — di arroganza che si è avuta nei nostri riguardi, mi dispiace sia stata assunta riguardo agli emendamenti anche dal presidente della VII Commissione, che di norma si comporta in modo del tutto differente. Come se gli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale potessero essere misurati a peso per essere esclusi, e non si dovesse esprimere su ciascuno di essi un parere motivato.

Vorrei anche dire, preliminarmente, che non ho compreso se il relatore per la maggioranza (o il Governo, il quale d'altra parte si è semplicemente adeguato) ritenga che l'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01, che tratta una questione piuttosto delicata, debba essere votato in unica soluzione o per parti separate, come mi sembrerebbe più corretto. Non si comprende altrimenti il motivo per cui sia stato organizzato in questo modo. Su tale questione, pertanto, ci riserviamo di ritornare in fase di votazione.

Esprimo dunque parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01 e raccomandando l'approvazione dei miei articoli aggiuntivi 2.02 (il cui primo comma è identico

al primo comma dell'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01) e 2.03.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Poli Bortone, ma occorre chiarire lealmente un punto. Lei dovrebbe esprimere sinteticamente il suo parere come relatore di minoranza.

GIUSEPPE TATARELLA. Dove sta scritto?

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, non sapevo che fosse lei il relatore...! Sto parlando con il relatore di minoranza. Volevo far presente all'onorevole Poli Bortone che il tempo che utilizza per esprimere il parere viene imputato al suo gruppo.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. Perché, Presidente?

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che sia necessario chiarire una questione una volta per tutte. Non ritengo che debba essere imputato al tempo che spetta al gruppo quello legato ad un dovere del relatore di minoranza. La funzione del relatore è infatti completamente diversa. Vorrei sapere qual è l'articolo del regolamento che prevede tale procedura. Non mi dica che si tratta di prassi perché se in questa aula vige la prassi dovremmo allora strappare il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la mia era soltanto una doverosa forma di cortesia nei suoi confronti per ricordarle ciò che le ho detto prima. Se lei non è convinta della mia opinione, prosegua pure; poi, saranno però specificati i motivi per i quali questo tempo verrà tolto al suo gruppo.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. No, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, si accomodi e continui il suo intervento! Le assicuro che mi rammarico di averla interrotta.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. No, Presidente, io non mi rammarico del fatto che lei mi abbia interrotta, tutt'altro! Desidero, prima di procedere, comprendere i motivi...

PRESIDENTE. No, onorevole Poli Bortone, ora lei proceda!

Lei è sicura di farlo, quindi proceda pure!

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. Presidente, io le ho chiesto in virtù di quale norma del regolamento debba vedere sottratto il tempo spettante al relatore di minoranza al mio gruppo di appartenenza. Se non ho conoscenza dei fatti, non vedo...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, prosegua pure.

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*. Presidente, di fronte a tale modo di procedere da parte della Presidenza, non ritengo di dover andare avanti perchè, altrimenti, dovrei soffermarmi su ogni emendamento per spiegare le ragioni di un parere positivo o negativo. Preferisco, allora, utilizzare diversamente il mio tempo, riservandomi poi di verificare — non lo so con chi, quando e come, e se finalmente qualcuno lo vorrà prendere in esame, questo benedetto regolamento, in sede di Giunta per il regolamento! — come debba essere impiegato il tempo e se rientri nei diritti di un parlamentare venire a conoscenza, durante la discussione, dell'articolo del regolamento in virtù del quale il tempo della discussione viene sottratto o attribuito ai singoli deputati.

La ringrazio, Presidente.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Presidente, il mio richiamo al regolamento è molto semplice. Credo che il Presidente possa constatare visivamente come in quest'aula — nella quale vi sono certamente numerosi, ma non nume-

rosissimi deputati — risulti presente, almeno così è stato nella votazione precedente, un numero di deputati certamente superiore a quello corrispondente a coloro che sono realmente presenti. Signor Presidente, la situazione è che molte schede, da sole, si «autovotano», oppure vi sono deputati che votano per i colleghi.

Il mio richiamo al regolamento è dunque in questi termini: chiediamo che nella prima votazione che avrà luogo il Presidente provveda, attraverso i questori o altri membri dell'Ufficio di Presidenza, al ritiro di tutte le tessere dei deputati in quel momento assenti.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, stia pur tranquillo che al momento della votazione — come abbiamo sempre fatto —, se un capogruppo o un rappresentante qualificato di gruppo indicherà alla Presidenza elementi di questa natura, verranno subito ritirate le tessere dei deputati interessati.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Presidente, lei non può non rendersi conto, con la sensibilità che tutti le riconoscono — io per primo —, che se il relatore di minoranza sta esprimendo le proprie valutazioni in ordine agli emendamenti e lei gli fa giungere quell'avvertimento — che non voglio definire minatorio, perchè da parte sua non vi è mai nulla di minatorio; si trattava comunque di un avvertimento, e di un avvertimento da parte di chi ha in mano il «rubinetto» della discussione in Assemblea —, si ha poi il risultato che il relatore di minoranza stesso — la collega Poli Bortone — debba sospendere il proprio intervento perchè non intende, continuando a parlare, pregiudicare le ragioni del gruppo di appartenenza.

Detto questo, Presidente, le faccio osservare (in attesa, da qui a qualche minuto, dei suoi illuminanti chiarimenti che chiuderanno la discussione nel senso — mi auguro — di restituire alla collega Poli Bortone un diritto che, a mio sommo avviso, le è

stato ingiustamente tolto) che la ripartizione dei tempi della discussione, di cui parla il comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tra i vari gruppi parlamentari nell'ambito del contingentamento si fa detraendo — come prevede il regolamento — i tempi «per gli interventi del relatore», o dei relatori, «e del Governo». Se il tempo spettante ai relatori ed al Governo va detratto, è evidente che quando lei, all'inizio della seduta, ci ha comunicato il tempo a disposizione dei gruppi, non avrebbe potuto considerare il tempo per i relatori, perché l'articolo 24 del regolamento dice esattamente il contrario!

Quindi, Presidente, è opportuno chiarire tale punto. Non solo, ma il fatto che la collega Poli Bortone volesse conoscere in anticipo l'interpretazione data all'articolo 24 è quanto mai legittimo! A mio giudizio, è quindi opportuno che lei chiarisca quanto tempo e che incidenza abbia l'intervento del relatore, o del relatore di minoranza, sul contingentamento dei tempi della discussione. Dopo di che, dovrà essere restituita la parola alla collega Poli Bortone la quale, nella sua responsabilità, valuterà se continuare o meno ad illustrare la sua posizione rispetto ai vari emendamenti. Diversamente, si compirebbe un uso a mio avviso distorto del potere presidenziale.

**PRESIDENTE.** Poiché il Presidente non intende assolutamente chiudere la questione — come pure sarebbe possibile — con semplici richiami ai precedenti, di fronte al problema sollevato dal gruppo del Movimento sociale italiano ritengo sia opportuno far esprimere l'Assemblea, in modo che restino agli atti gli argomenti a favore e contro.

Pertanto, sul richiamo al regolamento sollevato dal gruppo del Movimento sociale italiano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

**CARLO TASSI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, la que-

stione è già stata sollevata, se non sbaglio, in occasione dell'esame della legge per l'elezione cosiddetta diretta dei sindaci. Il relatore di minoranza pretendeva in quella circostanza — io credo giustamente — di essere considerato, appunto, relatore.

La norma citata poc'anzi dall'onorevole Maceratini, e che è al suo esame in questo momento, consente alla Presidenza di contingentare i tempi tra le varie parti; resta poi la voce: il relatore. Signor Presidente, non credo che la figura del relatore possa di per sé essere automaticamente confusa con quella del relatore per la maggioranza, perché *quod lex voluit dixit, quod noluit tacuit*. La norma fa riferimento, in generale, al relatore, perché normalmente c'è il relatore per la maggioranza.

Tuttavia, quando — come nel caso di specie — le questioni sono più vessate e non è presente solo il relatore per la «mangioranza» (dal solito verbo mangiare), ma anche quello di minoranza (o, meglio ancora, di opposizione), non credo si possa pacificamente sostenere che il riferimento al «relatore» escluda di per sé quello di minoranza o di opposizione. Si tratta di una questione molto importante; posso capire che la maggioranza abbia interesse a non dare i pareri per accelerare i tempi: in tal modo, però, al tempo globale della discussione, ancorché contingentato, viene sottratto tutto il tempo che sarebbe assegnato al relatore per la maggioranza quando esso non fosse condiviso con il relatore di minoranza.

Per la serietà del dibattito, signor Presidente, basterebbe considerare i compiti ed il tempo in condominio fra i due relatori, ancorché quello di minoranza sia in subordine (e faccio una grossa ammissione a favore della «mangioranza», dicendo ciò dall'opposizione) rispetto a quello per la maggioranza, per costringere quest'ultimo a fare il suo dovere. È infatti indecoroso che il parere del relatore per la maggioranza si limiti all'espressione di parole come «sì» o «no», così come lo è il fatto che il Governo si rimetta al parere della Commissione, pur essendo in tutt'altre faccende affaccendato. Per inciso, poiché il Governo è in questo caso rappresentato dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, forse è giusto che

continui a telefonare anche in aula, pur se la Presidenza ha già vietato moltissime volte ai deputati di farlo: tuttavia, non vedo per quale motivo il Governo debba violare una norma di buona educazione sanzionata anche da provvedimenti della Presidenza. Fintanto che è ospite qui dentro, deve essere almeno all'altezza del luogo in cui siede, quanto meno in termini di buona creanza! Lo dico con molta franchezza.

Non si può assolutamente continuare a misconoscere ed a conculcare i diritti dell'opposizione; in caso contrario, si costruisce quel sistema totalitario di cui parlava un certo Maranini, che certamente lei conosce bene, che è molto peggio di qualsiasi sistema totalitario attuato da una minoranza. Una minoranza che pretenda di comandare può essere facilmente travolta; ma una maggioranza totalitaria è quanto di peggio possa capitare ad un paese. Sfortunata quella nazione che deve veder bloccato il potere in mano ad una maggioranza riottosa, chiusa e pronta — magari attraverso il metodo della «marionetta» Segni — ad arrivare a sistemi di tipo francese. Fortunatamente, lì è stata cancellata la *gauche*, che ormai non esiste più nel vocabolario francese: devo quindi chiamarla sinistra. Tuttavia, ciò potrebbe accadere anche per le cose giuste. Me lo consenta, signor Presidente: sinistro vuol dire tetro o anche sbagliato, destra vuol dire sempre la cosa giusta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che nessuno chiede di parlare contro.

Onorevole Maceratini, nonostante il modo molto garbato con cui lei ha sollevato il problema, devo sottolineare l'esigenza che i gruppi aiutino la Presidenza — in occasione di discussioni così difficili — sollevando problemi nuovi, e non questioni già discusse ed espressamente decise.

In proposito, richiamo la questione posta il 13 gennaio 1993 (questo secolo, quest'anno!): il relatore di minoranza chiede preliminarmente che sia riesaminata la questione dell'attribuzione al suo gruppo dei tempi degli interventi da lui svolti come relatore di minoranza (era l'onorevole Tassi). Il Presidente della Camera respinge la questione

posta dall'onorevole Tassi: «se essa fosse accolta si stabilirebbe un pericoloso precedente, considerato il numero dei gruppi di opposizione, ciascuno dei quali avrebbe il diritto di esprimere il parere tramite un suo relatore di minoranza, al di fuori dei tempi contingentati. Si vanificherebbe così completamente l'istituto del contingentamento». Identica decisione è stata assunta nella seduta della Camera dei deputati del 23 febbraio 1993.

Onorevoli colleghi, a questo punto possiamo procedere con la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, gli articoli aggiuntivi Battistuzzi 2.01 e Poli Bortone 2.02, 2.03, 2.04, 2.05, 2.06, 2.07 hanno in comune il periodo: «La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è soppressa». Nei primi sei questa disposizione costituisce la prima parte, mentre la restante parte consiste in norme conseguenziali sull'istituzione di una nuova autorità di vigilanza; nell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.07, invece, il periodo al quale ho fatto riferimento coincide con l'intero testo della norma.

Chiedo sia applicata a questi articoli aggiuntivi la norma prevista dall'articolo 85, comma 8, del regolamento, procedendo preliminarmente alla votazione separata della parte di cui ho dato lettura.

PRESIDENTE. Onorevole Aniasi, se ho capito bene lei chiede che sia posta in votazione separatamente la parte comune degli articoli aggiuntivi Battistuzzi 2.01 e Poli Bortone 2.02, 2.03, 2.04, 2.05, 2.06, 2.07, consistente nel periodo: «La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è soppressa».

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, se il relatore per la maggioranza intende proporre all'attenzione ed all'operatività della Presidenza la stessa questione già precedentemente sollevata nel corso della seduta odierna, osservo che non mi sembra che il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento consenta tale procedimento. I nostri emendamenti non sono tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati, ma fanno riferimento ad articoli del codice civile ciascuno dei quali ha una propria autonomia e diversità. Pertanto, le parole che precedono e seguono il riferimento a norme del codice civile hanno il carattere di un contenitore: in altre parole, il contenitore è uguale, ma i contenuti sono profondamente diversi. In questo senso non mi sembra che il voto della parte degli articoli aggiuntivi indicata dall'onorevole Aniasi possa avere effetti preclusivi rispetto alla restante parte degli articoli aggiuntivi stessi.

Torno a ripetere: non si può votare un contenitore senza il contenuto, che è dato dal numero di...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise; lei ora sta riproponendo l'esatta questione che abbiamo già definito.

Tuttavia, siccome il numero di articoli aggiuntivi è ridotto e la Presidenza auspica un diverso clima in quest'Assemblea, che consenta di soddisfare le due esigenze della deliberazione sulla proposta di legge, come chiede la maggioranza, e dell'esposizione delle ragioni politiche, come chiede l'opposizione, prego in questa fase il relatore per la maggioranza di non insistere nella sua richiesta, riservandosi la Presidenza di valutare il seguito del dibattito.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla prudente valutazione della Presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aniasi, posto che in ogni caso la sua proposta era del tutto ammissibile e coerente con quella precedente.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCESCO MARENCO. Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, vi sono deputati che stanno entrando in aula.

TEODORO BUONTEMPO. Togliere le schede!

PRESIDENTE. Se ci sono contestazioni, parli il presidente del gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Nel quarto settore non c'è nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, vuole indicare dove devono essere compiuti gli accertamenti?

GIUSEPPE TATARELLA. Non avendo cento occhi, prego di tener conto delle segnalazioni dei colleghi che hanno notato irregolarità.

PRESIDENTE. Sta bene, lei fa sue tali segnalazioni. Prego i colleghi di indicare dove i deputati segretari debbano compiere le verifiche.

TEODORO BUONTEMPO. Per evitare cose antipatiche...

PRESIDENTE. Le quali sicuramente non accadranno.

TEODORO BUONTEMPO. ...la prego di far togliere le schede di coloro che non sono ai propri posti. Chi è fuori dall'aula e rientra, chiederà nuovamente la scheda.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, sono d'accordo con lei, ma dove devono essere compiuti gli accertamenti?

TEODORO BUONTEMPO. Si deve fare! Chiedo che si effettuino controlli nel quinto, sesto e settimo settore da destra.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

**PRESIDENTE.** Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. Le schede saranno tutte ritirate, ma non può farlo il Presidente. Consentirete che il Presidente preghi i deputati segretari di procedere al ritiro delle schede, che poi saranno portate al banco della Presidenza (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti . . . . .</i>	296
<i>Maggioranza . . . . .</i>	149
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	21
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	275

*Sono in missione 37 deputati).*

Mi rendo conto delle difficoltà dei nostri lavori, ma prego i colleghi di tutti i gruppi di dare prova di senso di responsabilità e di aiutare la Presidenza nella direzione di una seduta non facile. Invito i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano a fare le loro segnalazioni senza trasformarle in dialettica politica, che riguarda invece il merito della proposta di legge.

**GIULIO MACERATINI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIULIO MACERATINI.** Noto che, nonostante le ore di discussione dedicate all'argomento in Ufficio di Presidenza — delle quali lei, signor Presidente, mi è testimone insieme con tutti i colleghi che ne fanno parte — questa non sembra la Camera dei deputati, ma la Borsa di Milano, dove tutti arrivano con il dito alzato, indicando. Questo non si può fare, perché il voto per allungamento di mano o per designazione non è possibile: lo abbiamo detto, lo hanno ripetutamente affermato tutti. Occorre stare in aula (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale!*)

È chiaro che la seduta si è protratta fino ad un'ora in cui cominciano le fughe da

Montecitorio, ma la battaglia è dura ed è previsto che si lavori fino alle 22: poiché anche la minoranza subisce delle coartazioni (mi limito all'uso di questo termine), avverto i colleghi che saremo attentissimi, pignoli, fastidiosi noiosi, non potendo consentire né voti per designazione — che continuano e che lei, Presidente, ha il dovere di reprimere — né voti addirittura in assenza totale del votante.

Signor Presidente, quale componente l'Ufficio di Presidenza, mi appello a lei perché intanto, per limitare il fenomeno, incarichi i segretari di effettuare controlli. Personalmente non mi sono attivato, perché, non essendo di turno, non mi passa neanche per l'anticamera del cervello di attribuirmi funzioni che in questo momento in questa sede non ho, ma lei può intervenire e pregare i segretari presenti in aula di mettersi a disposizione della Presidenza, ritirando le schede dei deputati assenti.

Dobbiamo agire in tal modo perché, mentre l'Ufficio di Presidenza (la questione è all'ordine del giorno anche della riunione di giovedì) sta valutando misure serie per impedire questa vergogna e questo scandalo, non possiamo, nel corso di una battaglia così difficile e delicata, consentire questa pessima abitudine di alcuni settori dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Maceratini. Noi siamo colleghi in Ufficio di Presidenza e lei sa bene che da parte di chi parla in questo momento non vi saranno sconti né sottovalutazioni. Anche se mi rendo conto delle difficoltà che i deputati incontrano in questa seduta, la Presidenza non può che esigere il rispetto rigoroso delle norme.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**GIULIO CONTI.** State al posto vostro!

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, onorevole Gargani!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti . . . . .</i>	<i>303</i>
<i>Maggioranza . . . . .</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	<i>19</i>
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	<i>284</i>

*Sono in missione 37 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.03. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, desidero brevemente illustrare quest'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, lei ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto. È la stessa cosa, ma chiamiamola con il suo nome!

ADRIANA POLI BORTONE. Mi scusi, Presidente, ma ormai, a quest'ora, si va anche perdendo la lucidità.

Desidero dichiarare il voto favorevole sul mio articolo aggiuntivo 2.03 soprattutto per il contenuto del comma 1, che è presente anche in altri articoli aggiuntivi ed era presente nell'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.01, respinto senza aver avuto neanche il sostegno dei presentatori (evidentemente essi non ne erano poi particolarmente convinti).

Se si avesse la bontà di leggere l'intero testo del provvedimento in esame, si vedrebbe come tra le tante disfunzioni ed anomalie in esso contenute vi è anche quella del continuare a mantenere in vita una Commissione di vigilanza sull'emittenza radiotelevisiva che non ha più alcun motivo di esistere. Tale Commissione fu istituita con la legge n. 103 del 1975 che all'articolo 4, comma 2, contiene le norme relative all'elezione del consiglio di amministrazione della RAI; norme che consentivano allora alla Commissione

di vigilanza di eleggere dieci componenti il consiglio di amministrazione e che furono poi mutate con l'articolo 6 della legge n. 10 del 1985. In virtù di tale articolo, alla stessa Commissione di vigilanza spettava l'elezione di tutti e sedici i componenti il consiglio di amministrazione.

La legge n. 223 del 1990, all'articolo 25, ribadisce che non soltanto è compito precipuo della Commissione di vigilanza eleggere i consiglieri di amministrazione della RAI, ma anche che tale circostanza deve verificarsi subito dopo la costituzione della Commissione stessa all'inizio della legislatura.

Ebbene, a nostro avviso — e non ci stancheremo mai di dirlo —, ciò che è stato fatto da ottobre fino ad oggi dalla Commissione di vigilanza, dalle Presidenze di Camera e Senato, risulta una vera e propria sopraffazione; sono state impiegate — basta leggere gli atti parlamentari — sette sedute della Commissione di vigilanza per stabilire che la Commissione stessa non desiderava avvalersi dei poteri tuttora in vigore in virtù della legge n. 223 che, in fin dei conti, ribadisce soltanto quanto già affermato nelle leggi nn. 103 e 10.

Avere una Commissione di vigilanza che non controlla, che non dà la possibilità di conoscere alcun elemento sull'ente pubblico radiotelevisivo e che si rifiuta di eleggere i consiglieri di amministrazione della RAI non serve assolutamente a nulla. È per questo motivo che noi insistiamo per la soppressione di una Commissione del tutto inutile, anzi dannosa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le darò la parola subito dopo la votazione, onorevole Buontempo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.03, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti . . . . .	288
Maggioranza . . . . .	145
Hanno votato sì . . . . .	14
Hanno votato no . . . . .	274

Sono in missione 37 deputati).

Ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento, l'onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei nella sua veste di difensore della dignità e dell'autonomia della Camera per sottolineare che la RAI continua a trasmettere uno *spot* che denigra i lavori dell'aula. Come diceva la collega Poli Bortone, è bene che il Presidente Napolitano risponda — dal momento che a lui spettano le nomine — alle nostre domande: chi ha pagato quello *spot*? Quanto è costata la sua realizzazione? Chi...

GIANNI MELILLA. Fatela finita!

TEODORO BUONTEMPO. C'è un cretino in aula, Presidente! Lo richiami! C'è un cretino che si aggira: attenzione!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non le ho ceduto ancora il posto come Presidente di turno! Presiede il Presidente; lei stia tranquillo!

GIANNI MELILLA. Fatela finita!

NINO SOSPIRI. Ma che stai dicendo?

MARCO BOATO. Le interruzioni le fanno sempre anche loro!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, prosegua!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi pareva che stessi sollevando un problema in rapporto al quale coloro che non sono interessati dovrebbero avere almeno il

buon gusto di stare zitti! Sto infatti chiedendo al Presidente della Camera, all'organo cui si vuole attribuire il potere di nomina dei consiglieri di amministrazione, di riferire all'Assemblea su chi abbia dato la disposizione di mandare in onda quello *spot*! Ci chiediamo in quale studio esso sia stato realizzato e quanto sia costato alla RAI!

Dico questo affinché il Presidente ci metta al pari della RAI; visto che la RAI può liberamente parlare contro la nostra posizione, chiediamo che il Presidente autorizzi le radio e le televisioni a riprendere le sedute della Camera durante le quali si discute della RAI-TV.

Mi pare molto strano che si parli della radio, della televisione e della loro gestione e, mentre coloro che hanno in mano le redini dell'azienda radiotelevisiva possono dire tutto ciò che vogliono, il dibattito in quest'aula passi invece sotto silenzio! Le chiedo quindi, signor Presidente, che, almeno quando si dovrà procedere al voto finale, lei autorizzi la pubblicità della seduta, per metterci sullo stesso piano dei giornalisti della RAI.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei ha svolto il suo richiamo al regolamento chiamando in tal modo — non ho alcun intento polemico nei suoi confronti — una forma del tutto nuova di interrogazione oralmente esposta. Lei ha fatto una interrogazione alla quale il Presidente della Camera non può rispondere, perché in un regime democratico è il Governo che risponde alle interrogazioni. In merito alla questione della pubblicità delle sedute, le assicuro che informerò immediatamente il Presidente e le fornirò al più presto una risposta.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.04.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, prima dell'inizio della seduta lei ha chiesto se, avendo espresso il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi come relatore di minoranza, potesse poi svolgere le dichiarazioni di voto, e le è stato risposto che non le

era consentito. Lei poc'anzi ha dato il parere sugli emendamenti...

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, ma poi ho smesso!

PRESIDENTE. Ha però cominciato ad esprimerlo! Comunque, svolga pure la sua dichiarazione di voto.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto, con la quale intendo ritornare sull'argomento dell'abolizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ho sotto gli occhi una lettera che tutti coloro che fanno parte di questa inutile e superflua Commissione dovrebbero leggere. Tale lettera dice: «Debbo informarla che la Commissione parlamentare di vigilanza, convocata in questi giorni per esaminare gli urgenti problemi del rinnovo dei vertici aziendali e impegnata a ricercare concrete ipotesi di soluzione, ha deliberato di invitare il consiglio di amministrazione della RAI, in attesa di un nuovo quadro istituzionale, a sospendere temporaneamente l'adozione di provvedimenti che non abbiano i requisiti dell'assoluta urgenza ed indifferibilità, quindi nomine e promozioni. Ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, dell'articolo 103, la presente nota viene inviata anche ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e telecomunicazioni».

La Commissione di vigilanza, che avrebbe dovuto quanto meno dare un indirizzo alla RAI per evitare nuove nomine, promozioni, o quant'altro, è stata ancora una volta smentita. La nota che ho letto, infatti, pur essendo stata inviata al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti di Camera e Senato, è rimasta lettera morta. A cosa serve una Commissione di vigilanza che non ha assolutamente alcun potere, neppure di indirizzo, se né il Presidente del Consiglio, né il ministro, né i Presidenti delle Camere si interessano di far rispettare un deliberato del Parlamento e l'unico ente che conta, con la sua totale arroganza, è la RAI? Questa azienda si autofinanzia gli *spot*, si autodeli-

bera gli spazi, decide quale debba essere l'informazione ed esclude dal cosiddetto pluralismo un solo partito, il Movimento sociale italiano, il quale per la RAI non ha neppure il diritto di esprimere il proprio pensiero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARCISIO GITTI.

ADRIANA POLI BORTONE. Aboliamo allora la Commissione di vigilanza, che non serve a nulla se non a far dire a quaranta commissari che fanno parte di una fantomatica Commissione di vigilanza! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono alcune richieste di parola per dichiarazioni di voto in dissenso, ma devo ribadire la decisione già annunciata dal Presidente di turno, onorevole Labriola. Il tempo assegnato per le dichiarazioni di voto in dissenso è esaurito; solo il Presidente della Camera, se lo ritiene, può assumere ulteriori decisioni al riguardo. Il problema, quindi, deve essere fatto presente al Presidente stesso. In questo momento non posso dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta per intervenire in dissenso. Me ne rammarico, ma la situazione è questa.

Pongo quindi in votazione... (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Non intendo riproporre la questione signor Presidente, ma devo pregarla di considerarla. Noi l'abbiamo affermata e mi auguro che possa essere oggetto di un riesame da parte della Presidenza della Camera.

Poiché lei, onorevole Gitti, inizia adesso il suo turno di Presidenza, devo pregarla di considerare che l'espressione del dissenso, a nostro giudizio, non entra nel contingentamento dei tempi, perché una volta che il

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

regolamento della Camera, nella riforma di qualche anno fa, ha previsto la possibilità da parte di un deputato di esprimere il suo dissenso, è evidente che l'espressione dello stesso deve essere garantita. Qual è il potere della Presidenza, del Presidente? È quello di stabilire l'unità di tempo dedicata al dissenso per ciascun deputato, ma non un tempo totale, un tempo complessivo, consumato il quale si verrebbe ad incidere sulla possibilità e sul diritto del deputato di esprimere il proprio dissenso.

È una questione che oggi riguarda noi, ma domani potrà riguardare altri deputati. È una questione di tutela del diritto al dissenso che la riforma del regolamento ha ammesso ed ha stabilito al comma 6 dell'articolo 24.

Resta chiaro che il contingentamento dei tempi è ammissibile e può essere volto a disciplinare gli interventi dei vari deputati; ma questo non cancella e non può cancellare il diritto al dissenso, che la riforma del regolamento ha stabilito.

Signor Presidente, si tratta dunque di una questione che dobbiamo affrontare e che è importante sia nel caso di specie, che ci interessa in questo momento, sia per i lavori della Camera in generale. Ritenerne che il contingentamento dei tempi possa incidere sul dissenso che un deputato intende esprimere rispetto al proprio gruppo, ma anche in relazione alla questione dell'ostruzionismo, è cosa che non mi sembra conforme allo spirito della norma che ha regolato il dissenso e che lo ha ammesso tra le previsioni del nostro regolamento.

Mi auguro che ella voglia quindi valutare la questione sotto tale profilo, in ordine al quale non è stata ancora considerata. Mi rendo conto che la questione deve essere esaminata dal Presidente della Camera, ma noi non possiamo rinunciare a riaffermare questo diritto, che non è dei deputati del Movimento sociale italiano, ma di qualsiasi componente questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei è deputato da varie legislature ed è troppo esperto per non sapere che non mi è possibile modificare una decisione già assunta

dalla Presidenza nel corso della seduta. Per altro, non la modifico anche in ragione del fatto che la ritengo corretta e conforme alla lettera e allo spirito del regolamento. Nel riparto dei tempi contingentati era stata prevista un'ora per l'espressione delle posizioni di dissenso; tempo sufficiente per consentire ai dissensi, veri, autentici, che esistano all'interno di un gruppo, di manifestarsi. Mi dispiace quindi, onorevole Valensise, di non poter accogliere il suo invito (*Commenti del deputato Buontempo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.04, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	301
Votanti . . . . .	300
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	151
Hanno votato sì . . . . .	21
Hanno votato no . . . . .	279

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Mi sembra che l'emendamento presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano, relativo alla soppressione della Commissione di vigilanza, poggi su un elemento di fatto rappresentato dal modo di comportarsi di tale organismo. Mi riferisco alla nullità, all'assenza, all'incapacità di assumere determinazioni, all'incapacità di decidere, all'incapacità di intervenire, all'incapacità di esercitare i propri poteri rispetto alle funzioni precipue che riguardano il controllo sulla RAI.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
SILVANO LABRIOLA.

GUGLIELMO ROSITANI. La collega Poli Bortoni più di una volta ha denunciato questa latitanza da parte della Commissione di vigilanza. Più di una volta i nostri rappresentanti in quella Commissione hanno clamorosamente abbandonato i lavori per richiamare l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica sul comportamento della stessa. Ci sembra che tale Commissione non sia degna di essere considerata un organo del Parlamento. Essa, infatti, invece di controllare l'attività dell'azienda RAI, applica ormai in maniera spudorata (e l'abbiamo visto negli ultimi tempi) la logica della partitocrazia, la logica della dilatazione dei tempi per poter raggiungere obiettivi come quello dell'approvazione della legge in esame.

La legge imponeva alla Commissione di vigilanza di nominare il consiglio di amministrazione della RAI. Di fronte alla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione, essa avrebbe appunto dovuto provvedere alla sostituzione, alla conferma o comunque alla nomina di quell'organismo, ma si è sempre rifiutata di ottemperare a tale obbligo. A ciò infatti non si è provveduto e si è giocato così, alle spalle e alla faccia degli utenti italiani, un ulteriore gioco che ha visto questa Commissione rinunciare ai propri poteri per dare sfogo e spazio alla logica partitocratica e spartitoria, che ancora una volta si vuole applicare nell'azienda RAI.

In più di un'occasione, alle richieste specifiche dei nostri rappresentanti e del nostro capogruppo in quella sede, la collega Poli Bortone, il presidente di quella Commissione, senatore Radi, ha opposto un rifiuto, pur ammettendo che quella della RAI è una situazione di emergenza, insostenibile per il futuro. Ebbene, signor Presidente, a fronte del comportamento della Commissione, il gruppo del Movimento sociale italiano avanza una proposta. Noi proponiamo di nominare un organismo che abbia competenze più ampie ma ben individuate. Perché è generico parlare di controllo sull'azienda RAI; è generico parlare di controllo sui programmi. Basti pensare che ogni volta che

i rappresentanti del Movimento sociale italiano hanno chiesto di visionare i bilanci, di visionare i contratti per gli appalti, di visionare il palinsesto in via preventiva, mai è stato possibile per quella Commissione esaminare la documentazione richiesta.

Per queste ragioni, invito dunque l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.05 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.05, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCESCO MARENCO. La devi smettere di votare per due, sopra e sotto!

PRESIDENTE. Dica a me, onorevole Marenco!

FRANCESCO MARENCO. Presidente, l'abbiamo già detto.

GIULIO CONTI. Ha votato da solo...! Siamo a Lourdes!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono altre questioni?

GIULIO CONTI. Non ti alzare, collega! Rimani seduto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, nei banchi del gruppo del PDS c'è una postazione libera dalla quale il voto risulta espresso!

PRESIDENTE. Ho chiesto all'onorevole Maceratini, in qualità di segretario di Presidenza, di procedere ad una verifica. Prego pertanto i colleghi di attendere.

Onorevole Maceratini, l'onorevole Albertini è alla sua destra!

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti . . . . .</i>	281
<i>Maggioranza . . . . .</i>	141
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	16
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	265

*Sono in missione 37 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.06.

Onorevole Buontempo, prima di darle la parola per dichiarazione di voto, previa informazione presso gli uffici competenti desidero assicurare lei e la Camera che non vi è stato alcun divieto di ripresa, solo che nessuno ha chiesto che venisse effettuata. Se qualcuno lo chiederà, la ripresa verrà autorizzata molto volentieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, visti i continui soprusi della Presidenza (*Commenti*), ho dovuto chiedere ai colleghi del mio gruppo di poter usufruire di qualche secondo del tempo a nostra disposizione per poter esprimere una posizione di dissenso in ordine a questo articolo aggiuntivo. Lei, altrimenti, mi impedirebbe di manifestarla.

Sono pertanto costretto ad utilizzare il tempo che servirebbe a raccomandare l'approvazione dell'articolo aggiuntivo per poter esprimere il mio dissenso. Pur essendo favorevole al Consiglio superiore dell'audiovisivo, che è un organo di garanzia, non condivido che esso venga nominato dai Presidenti della Camera e del Senato. Cadrei pertanto in contraddizione se, essendomi battuto contro il potere dei Presidenti delle Camere di procedere alle nomine, votassi a favore dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.06.

Concludo, signor Presidente, rammaricandomi di essere dovuto ricorrere a questo *escamotage* per poter esprimere il mio dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Devo comunicare che la Presidenza, nonostante le continue riprove negative, intende mantenere con tutti i grup-

pi, nessuno escluso, il miglior rapporto possibile per una civile conclusione della vicenda. Tuttavia la Presidenza non è disposta a tollerare mancanze di riguardo, né formali né sostanziali. Deputati che chiedessero di intervenire per una ragione e parlassero per motivi diversi si attendano la decisione della Presidenza di togliere loro la parola (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.06, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di affrettarsi e di non lasciare l'aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale ha preso parte alla votazione un deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciannove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti . . . . .</i>	276
<i>Maggioranza . . . . .</i>	139
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	4
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	272

*Sono in missione 37 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.07, non accettato

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di affrettarsi e di non lasciare l'aula.

GIUSEPPE TATARELLA. Questo non rientra nei doveri del Presidente.

PRESIDENTE. È vero, non rientra nei doveri del Presidente, ha ragione. Quando lei ha ragione, io gliela do molto volentieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	288
<i>Votanti</i> . . . . .	287
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	144
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	15
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	272

*Sono in missione 36 deputati).*

Onorevoli colleghi, perché vi possiate orientare anche sul seguito della seduta, noi abbiamo in programma di esaurire l'esame di tutti gli articoli aggiuntivi che premettono una disposizione all'articolo 2, quindi si tratta ancora di tre emendamenti. Dopo di che aggiorneremo il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, credo che il mio articolo aggiuntivo 2.08 dovrebbe essere votato dagli esponenti dei molti gruppi politici che più volte hanno ribadito la loro volontà di mantenere in vita la Commissione di vigilanza, che noi invece avremmo preferito sopprimere, perché con la nostra proposta tendiamo ad estendere i poteri della Commissione di vigilanza stessa, denominandola «Commissione parlamenta-

re per le radiotelevisioni pubbliche e private».

Molte volte si è lamentato il fatto che la Commissione fornisca indirizzi soltanto all'ente pubblico radiotelevisivo e non possa in alcun modo essere presente nel settore privato: ebbene, con il mio articolo aggiuntivo la Commissione assumerebbe questi poteri. Si andrebbe così incontro a quella che mi sembrava un'esigenza sufficientemente sentita da tutti o quasi tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.08, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	295
<i>Votanti</i> . . . . .	294
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	148
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	20
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	274

*Sono in missione 36 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.09, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	286
<i>Votanti</i> . . . . .	285
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	143
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	14
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	271

*(Sono in missione 35 deputati).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Passiamo all'ultima votazione della seduta, quella sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi che hanno protestato contro l'ostruzionismo del gruppo del Movimento sociale italiano, ritenuto legittimo dal Presidente, che la seduta odierna avrebbe dovuto terminare alle 22. Siamo lieti che si sia anticipato tale termine.

Da questa nostra felicità nasce l'invito a tenere presente la richiesta di consentire per un secondo la dichiarazione di voto ai dissenzienti. Il tempo necessario per fare ciò è infatti certamente inferiore all'ora che si guadagna anticipando questa sera la fine della seduta dalle 22 alle 20,20. Si tratta di una questione di principio; infatti l'ora ed oltre che l'ostruzionismo guadagna questa sera è certamente di più da un punto di vista temporale, ma conta di meno, da un punto di vista politico, rispetto alla richiesta che abbiamo sottoposto alla cortese e pluralistica attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza.

Ci aspettiamo dunque che nel dibattito di domani o di dopodomani sulla proposta di legge concernente la RAI sia fornita una risposta alla richiesta da noi formulata, affinché sia assicurata ad ogni dissenziente la possibilità di esprimersi anche solo attraverso la parola «dissentito», e non sia violato in maniera illegittima il regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella, e le assicuro che la riserva che ho prima formulato sarà sciolta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.010, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti. . . . .)	304
Votanti. . . . .	303
Astenuti. . . . .	1
Maggioranza. . . . .	152
Hanno votato sì. . . . .	20
Hanno votato no. . . . .	283

Sono in missione 35 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 marzo 1993, alle 9,30:

#### 1. — *Discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato*) (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677-B)

— *Relatori: Ciaffi per la maggioranza; Tassi di minoranza.*  
(Relazione orale).

#### 2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (*Appro-*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

vato dalla Camera e modificato dal Senato) (2162-B).

(Relazione orale).

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2271).

— Relatore: Ciampaglia.

4. — Seguito della discussione della proposta di legge:

BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI: GERARDO

BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1824-2028-2094-2099- 2114-2115-2118).

— Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza.

(Relazione orale).

**La seduta termina alle 20,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,35.

PAGINA BIANCA

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 11988 A PAG. 12002) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl n. 1787 - em. 1.5		13	284	149	Resp.
2	Nom.	da em. 1.6 a em. 1.123 - prima parte		22	320	172	Resp.
3	Nom.	em. 1.124	6	16	325	171	Resp.
4	Nom.	em. 1.125	4	18	335	177	Resp.
5	Nom.	art. 1	62	249	40	145	Appr.
6	Nom.	em. 2.01		21	275	149	Resp.
7	Nom.	em. 2.02		19	284	152	Resp.
8	Nom.	em. 2.03		14	274	145	Resp.
9	Nom.	em. 2.04	1	21	279	151	Resp.
10	Nom.	em. 2.05		16	265	141	Resp.
11	Nom.	em. 2.06		4	272	139	Resp.
12	Nom.	em. 2.07	1	15	272	144	Resp.
13	Nom.	em. 2.08	1	20	274	148	Resp.
14	Nom.	em. 2.09	1	14	271	143	Resp.
15	Nom.	em. 2.010	1	20	283	152	Resp.

\* \* \*





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
BORRI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	
BOSSI UMBERTO		C		C	A	C	C	C							
BOTTINI STEFANO	C			C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	
BRAMBILLA GIORGIO		C	C	C											
BREDA ROBERTA	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	C	C	C												
BRUNI FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNO ANTONIO							C	C							
BRUNO PAOLO	C	C	C												
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C								
BUONTEMPO TRODORO	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	F	F	
BUTTITA ANTONINO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	F		C				C	C	C		
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CALDOBO STEFANO		C	C												
CALINI CAMAVRESI EMILIA	C		C	C	A			C	C						
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	
CAMBER GIULIO	C														
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CANCIAN ANTONIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPRIA NICOLA							C	C							
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	A			C	C	C	C	C	C	C	
CARADONNA GIULIO		F		F	C										
CARCARINO ANTONIO	C		C	C	A	C	C	C		C					
CARDINALE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARIGLIA ANTONIO	C	C													
CARLI LUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	F										
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARTA GIORGIO	M	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASILLI COSIMO	M	C	C	C	F										
CASINI CARLO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C														
CASTAGNOLA LUIGI		C	C	C	F				C	C	C	C	C	C	











XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MARENCO FRANCESCO	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARGUTTI FERDINANDO	C	C		C	F			C	C	C	C	C	C	C	
MARINO LUIGI	C				F										
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	C	C	C	A										
MARRI GERMANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARTINAT UGO		F	F	F	C	F		F	F		F	F	F	F	
MARTUCCI ALFONSO	C														
MARZO BIAGIO				C	F		C	C	C	C					
MASINI MADIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MASSANO MASSIMO		F													
MASSARI RENATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MASTRANTUONO RAFFAELE	C														
MASTRANZO PIETRO		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTEJA BRUNO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTEOLI ALBERTO	M	F	F												
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MELELBO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELILLA GIANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MENSORIO CARMINE		C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MENSURATI ELIO		C	C												
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	C	A	C	C		C	C	C	C	C	C	
MICELI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHELÌ FILIPPO	C	C	C	C	C			C	C		C	C			
MICHELINI ALBERTO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MISASI RICCARDO			C												
MITA PIETRO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MODIGLIANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MOIOLI VIGAMO' MARIOLINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONBELLI LUIGI		C	C	C	F	C	C								
MONTECCHI ELENA	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORI GABRIELE	C	C	A	C						A	A	A	A	A	









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
TASSONE MARIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TATABELLA GIUSEPPE			F	F	C	F	F		F			F	F	F	F
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	F		C									
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESTA ANTONIO	C	C													
TESTA ENRICO	C	C	C	C	F										
THALER AUSSERHOFER HELGA			C	C	F				C	C		C	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO								C	C						
TISCAR RAFFAELE	C	C			F	C	C	C	C	C		C	C	C	C
TOGMOLI CARLO	C		C						C	C	C	C	C	C	C
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTORELLA ALDO	C	C		C	F	C									
TRABACCHINI QUARTO			C	C	F										
TRAPPOLI FRANCO	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA MIRKO		F													
TRIPODI GIROLAMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO		C													C
TURCO LIVIA	C	C													
TURRONI SAURO	C		C												
VAIRO GARTANO		F	C												
VALENSISE RAFFAELE				F	C	F	F	F	F	F		F	F		F
VARRIALE SALVATORE								C		C	C	C	C		
VELTRONI VALTER			C	C	F										
VENDOLA NICHI	C		C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	C		C	C	F	C	C	C		C					
VISCARDI MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISENTIN ROBERTO				A											
VITI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE		C	C		F										
WIDMANN HANS	C		C	C	F				C	C		C	C	C	C
ZAMBON BRUNO					F					C	C				C
ZAMPIERI AMEDEO				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ZANONE VALERIO												C	C	C	
ZARRO GIOVANNI								C		C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	F											
ZOPPI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C							
* * *															